IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 118. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 29 Aprile 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Il progetto bancario

Anche al disopra della finanza, propriamente detta, sta l'urgenza di regolare la circolazione. Così dice la *Perseveranza*, e noi consentiamo nel concetto, tanto più facilmente, inquantochè la questione finanziaria, se il Senato approverà il progetto delle pensioni, per un certo periodo può dirsi risoluta nel senso, che non si dovranno imporre nuovi aggravii (con questa siccità non ci mancherebbe altro!) nè si dovrà ricorrere a nuove emissioni di debiti.

Del resto le due questioni si connettono e vanno risolute ambedue se si vuol rialzare il credito del paese.

La *Perseveranza* dice che i monopolii annunziati non si possono prendere in seria considerazione, perchè invece di rappresentare un probabile aumento d'entrata, non rappresentano che un aumento d'illusioni.

Questo si vedrà al momento in cui sarà il caso di discutere le proposte di monopolio: ma, se fosse esatto quello che dice la *Perseveranza*, la necessità di approvare il progetto delle pensioni per ridurre negli esercizi futuri la cifra dell'ulteriore fa bisogno per pareggiare il bilancio, non potrebbe essere dimostrata con maggior evidenza.

Ma veniamo alla questione bancaria, che urge davvero di regolare, poichè se l'attuale stato di cose può reggere per altri due o tre mesi, senza gravi pericoli, lo si deve appunto alla certezza di veder risoluta in questo frattempo la grave e scabrosa questione.

La *Perseveranza*, tenendo conto delle difficoltà, si dichiara anche disposta a consentire ai banchi meridionali la facoltà dell'emissione entro la cerchia delle loro antiche sedi e per la nuova Banca d'Italia non chiede che si edifichi tutto di pianta, ma le basta, come fu ben chiarito nell'Associazione Costituzionale di Milano, che il nuovo istituto raccolga tutte le forze ed escluda tutte le debolezze.

Raccogliere tutte le forze ed escludere tutte le debolezze è una frase, facile a scriversi, ma chi non ha avuto la fortuna di essere illuminato dai sapienti della Costituzionale milanese, non riesce davvero a tradurre in moneta quella raccolta di tutte le forze e quella esclusione di tutte le debolezze. Non basta enunciare, bisogna spiegare, esplicare, concretare.

La raccolta di tutte le forze c'è dal momento che la Banca d'Italia assorbe il capitale e le riserve metalliche delle altre banche per azioni e aggiunge nuovi versamenti dei suoi azionisti e la responsabilità di altri 90 milioni da versare all'occorrenza.

La difficoltà è nell'esclusione delle debolezze. Per la Banca Romana si compie la liquidazione separata, si ammortizza ogni anno una quota per le perdite e non c'è altro sistema, a meno che la *Perseveranza* non voglia caricare allo Stato questo nuovo gravoso fardello.

Per le immobilità si è discussa la questione sotto tutti gli aspetti e si sono studiate, anche senza i lumi superiori della Costituzionale milanese, tutte le forme ed i temperamenti possibili, giacchè la Banca stessa si sentirebbe più sollevata dal peso: ma qual è il sistema pratico che non presenti difficoltà più gravi di quelle che offre la soluzione del progetto ministeriale e cioè la smobilizzazione graduale a bienni e in un periodo di dieci anni?

Asportando le immobilità dall'azienda, bisogna sottrarre altrettanto capitale dalla Banca. E allora?

La questione delle immobilità si potrà risolvere dopo, per cura della banca stessa, mediante qualche combinazione, che non sarà difficile quando sarà assestato il credito, sul genere di quella adottata, p. e., a Berlino, nella crisi edilizia; ma nel progetto di legge non si risolve altrimenti che imponendo la smobilizzazione graduale.

Politica e Diplomazia

(S) **Torino**, 28. — Il Duca di York è arrivato e, dopo di aver fatto colazione alla stazione, è ripartito alle 2,40 per Londra.

(S) **Costantinopoli**, 28. — Si assicura da buona fonte che il Principe Ferdinando abbia rinunciato al progetto di toccare Costantinopoli nel fare ritorno in Bulgaria, in seguito a preghiera del Sultano, il quale riterrebbe ora inopportuno, per riguardi diversi, ricevere il Principe di Bulgaria.

(S) **Sofia**, 28. — La grande Sobranje sarà convocata a Tirnovo il 2|14 maggio prossimo.

(S) **Londra**, 28. — Il *Times* ha dal Cairo: « Il ministro per gli affari esteri, Tigrane pascià, diresse alle potenze una Nota-Circolare, colla quale denuncia la competenza dei tribunali misti nei conflitti *fra* indigeni per la proprietà fondiaria. »

(S) **Vienna**, 28. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Il Sultano aveva intenzione d'inviare una missione a Livadia (Crimea) per salutarvi lo Czar. Però lo Czar ringraziò e pregò il Sultano di non inviare la missione, stante la malattia di alcuni membri della famiglia imperiale.

(S) **Londra**, 28. — La Regina Vittoria è giunta al Castello di Windsor in buono stato di salute.

L'ITALIA IN AFRICA

La Colonia Eritrea al 1. gennaio 1893.

II.

Sicurezza pubblica e Giustizia.

Il servizio della sicurezza pubblica è affidato ad una compagnia di carabinieri, che comprende: 5 ufficiali (dei quali uno indigeno), 125 carabinieri italiani ed 81 guardie indigene (zaptiè) e che mantiene distaccamenti alle isole di Gherar e di Taulud, all'Asmara, a Cheren, ad Assab, a Moncullo, ad Archico, a Dogali, a Saati; a Ghinda, a Godofelassi ed a Nocra.

Questo nuovo ordinamento, andato in vigore col 1. luglio 1892, ha corrisposto allo scopo.

Uno dei reati, alla cui repressione si sono in particolar modo rivolte le cure del Governo Coloniale, è quello della tratta degli schiavi, che si commette principalmente da masnadieri appartenenti alle varie tribù dei Beni Amer a danno di giovanette e di fanciulli dei territori di Emberemi, Otumlo, Moncullo e Zaga.

La riunione dei Beni Amer in villaggi sotto capi responsabili e la vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza posero fine al turpe mercato. Mentre nei primi mesi del 1892 si ebbero a lamentare nei dintorni di Massaua trenta casi di riduzione in schiavitù, dal maggio in poi non ne accaddero altri.

Ma la Colonia per secolare abitudine è anche zona di transito e d'imbarco per gli schiavi reclutati nel Sudan e nel paese dei Galla. La rigorosa vigilanza delle vie carovaniere e l'applicazione severa nella Colonia dei provvedimenti, che fanno parte dell'Atto di Bruxelles, hanno ridotto la tratta a piccola cosa, ed anche questa sparirà quando la stazione marittima, testè creata a Massaua, sarà fornita di una o due navi del tipo *Archimede*, di altre navi minori e tre sambuchi.

***

L'amministrazione della giustizia, giusta l'ordinamento stabilitone con i R. decreti del 4 nov. 1891 e del 5 maggio 1892, comprende per i territori dipendenti tre gradi di giurisdizione:

1. il *giudizio dei Capi villaggio*, che secondo l'importanza della causa ed i costumi delle varie tribù, pronunciano come giudici unici o come tribunali;

2. il *giudizio degli ufficiali residenti* o *dei comandanti di distaccamento*, che pronunciano come conciliatori;

3. i *Tribunali d'arbitrato*, presieduti dai comandanti di zona e composti di una Commissione di notabili.

Per il distretto di Massaua funziona un *Tribunale civile e penale* pei nostri.

Finalmente la proclamazione dello stato di guerra, fatta nell'altipiano il 5 aprile 1892, trasse con sè la costituzione di due tribunali di guerra, all'Asmara ed a Cheren, in aggiunta al preesistente tribunale militare di Massaua.

Ecco il numero delle sentenze, pronunciate nell'anno 1892, da questi diversi tribunali; escluse le amichevoli composizioni, ottenute dai giudizi dei Capi villaggio:

Giudizio degli ufficiali residenti	234
Tribunale d'arbitrato di Asmara	329
» » Cheren	205
» civile e penale di Massaua	492
» di guerra di Asmara	34
» » Cheren	5
» militare di Massaua	289
Totale	1588

La relazione ci informa che gli studi per un riordinamento della giustizia, che alla sollecitudine accoppii la semplicità e l'economia, sono assai avanzati e saranno presto inviati al Ministero.

***

Fu uso per molti anni di inviare in Italia i condannati indigeni, perchè vi scontassero la pena nelle nostre carceri; uso, che importava gran spesa ed era per parecchie ragioni dannoso.

Fu pertanto buon pensiero quello di istituire nella piccola isola di Nocra un penitenziario, che raccogliesse tutti i delinquenti indigeni e li sottoponesse al lavoro moralizzatore.

Sussidiarie al penitenziario di Nocra sono le carceri di Massaua, d'Asmara, di Cheren e di Assab.

Il numero dei detenuti nei diversi stabilimenti carcerari della Colonia era di 335 al 31 dic. 1893.

Strade ed altri lavori pubblici.

La configurazione della colonia designava per sè stessa quali fossero le comunicazioni stradali da stabilirsi e quale il grado di urgenza.

Una strada *Massaua-Asmara*, che unisce il capoluogo della colonia con il centro più importante dell'altipiano meridionale, era di necessità e di urgenza indiscutibili.

Ne esisteva in primo tratto, Massaua-Ghinda, si pose mano alla costruzione del secondo, il più difficile per l'altezza e l'asperità dei monti, che doveva traversare. Dei chilometri 52, o poco più, che esso misura, ne erano compiuti, al 31 dicembre 1892, circa chilometri 27, per i quali si erano spese lire 94,000 in ragione di L. 3,50 a metro lineare.

Il tracciato n'è sempre largo più di 3 metri; le pendenze massime non superano il 5 per cento.

Una seconda strada, che aveva comune con la precedente il carattere d'urgenza, era una comunicazione diretta e facile Massaua-Cheren, lungo la quale già correva per un primo tratto, Massaua-Saati, la ferrovia.

I tracciati, che si facevano concorrenza, erano due, quello pel Maldi e quello del Lebca, percorso ora generalmente dalle carovane.

Questo aveva per sè il vantaggio di passare il valico meno elevato, Mescialit (1410 m.), in confronto a quello del Sella Mogasas (2184 m.); ma aveva contro il maggiore sviluppo di circa 78 chilometri; la natura deserta del terreno, che transitava; le difficoltà di costruzione e, finalmente, il piccolo valore militare.

Fu data la preferenza al primo, più breve e più coperto, che offriva una linea interna di comunicazione con l'Asmara, che apriva al commercio ed alla coltivazione le fertili conche e le folte boscaglie del Carnescim, del Maldi e del Mensa e che aveva comune con la linea Asmara-Cheren, della quale diremo ora, 53 chilometri, cioè una terza parte del suo percorso complessivo.

Al fine del 1892 gli studi ne erano quasi compiuti e si contava di porvi mano in febbraio.

Tracciato di metri [illegible] almeno; sviluppo chilom. 160; pendenza massima 6 per cento.

Finalmente occorreva una terza comunicazione, che chiudesse il triangolo e mettesse in rapida e diretta comunicazione Asmara, baluardo della colonia verso l'Abissinia, con Cheren, suo baluardo verso il Sudan.

Di questa strada, che ha comuni con la precedente 53 chilometri, erano appena costruiti 3 chilometri del tronco Az-Teclesan-Elberet.

Larga 3 metri, con pendenza non superiore al 6 per cento, essa si mantiene in alto, traversando il Carnescim ed il Denebesan.

Sul percorso delle comunicazioni stradali sono costruiti, a distanza non mai maggiore di 18 chilometri l'uno dall'altro, pozzi ben forniti d'acqua.

La costruzione delle strade è affidata in taluni tratti a lavoratori del paese, sorvegliati da soldati europei, in altri tratti alle bande assoldate, dirette da graduati e soldati del genio. Ai primi si paga una mano d'opera che oscilla tra 0,80 ed 1 lira giornaliera; ai secondi un piccolo soprassoldo giornaliero.

Altri lavori pubblici sono stati studiati e taluni sono in via di esecuzione, ma non sono gran cosa. In ogni modo ne riparleremo.

LE FESTE DI NAPOLI.

La visita al golfo.

(S) **Napoli**, 28. — Il tempo è cattivo. Comincia a piovere. Tutto è pronto per la gita dei Sovrani d'Italia e di Germania nel golfo. Due squadriglie di torpediniere escono dal porto per unirsi alla squadra, ancorata nella rada.

Gli invitati e gli ufficiali esteri si stanno imbarcando sul *Barbarigo*, che con l'*Umberto*, l'*Euridice*, l'*Iride* ed il *Volta* scorterà la *Lepanto*, su cui s'imbarcheranno le LL. MM.

(N) **Napoli**, 28, ore 21,55 — Il tempo, nelle prime ore del mattino era assai cattivo, il mare era grosso: pareva che da un momento all'altro dovesse piovere.

I Sovrani, alle ore 9 1|2, usciti da Palazzo, entrarono nell'arsenale, in un elegantissimo padiglione a forma rettangolare, lungo 50 metri e diviso da 12 colonne, coperto di stoffa *crème* con fascie marrone.

Fra le due colonne del centro vi era un baldacchino in velluto granato, intorno al quale vi erano delle bandiere italiane e germaniche, scudi e trofei.

Dalle loggie e dalle caserme dell'arsenale i militari rendevano gli onori.

Gli operai acclamarono il Re e l'Imperatore.

Il Re rimase molto commosso della dimostrazione.

Un operaio dell'arsenale, certo Esposito, inginocchiatosi, presentò una supplica, che fu accolta cortesemente dal Re.

Al momento dell'uscita dei Sovrani dall'arsenale lo spettacolo era veramente imponente.

Alle ore 10 ant. una salva di 21 colpi di cannone annunzia che i Sovrani italiani e tedeschi, accompagnati dal principe di Napoli e dal duca degli Abruzzi e dai loro seguiti si erano imbarcati per salire a bordo della *Lepanto*.

Nella prima imbarcazione si trovavano i Sovrani ed i principi col ministro on. Racchia; nella seconda il comandante del dipartimento, ammiraglio Martinez, i ministri Brin, Martini e Rattazzi e le autorità, nella terza i seguiti dei Sovrani e dei principi.

Allorchè l'imbarcazione reale passò dinanzi alle navi della squadra, queste la salutarono colla salva di 21 colpi di cannone e cogli *urrah* dei marinai.

Sulla destra della *Lepanto* era la nave-scuola germanica *Nixe*, i cui marinai dai pennoni salutavano le LL. MM. con *urrah*.

I Sovrani d'Italia e di Germania furono ricevuti ai piedi della scala della *Lepanto* dal comandante la squadra, il Duca di Genova, e dal comandante della *Lepanto*, capitano Grenet, mentre il comandante in 2.a, capitano Cali, comandava ai marinai il saluto col triplice grido di *Viva il Re!*

Frattanto sulla *Lepanto* si alzarono lo stendardo reale e lo stendardo imperiale. La musica di bordo intuonò la marcia reale e poscia l'inno tedesco. Una compagnia dei Reali equipaggi presentò le armi e lo stato maggiore rese gli onori.

Poscia il Duca di Genova presentò gli ufficiali del suo stato maggiore ed offrì alla Regina ed alla Imperatrice due mazzi di fiori con nastri bianchi, su cui erano dipinti la *Lepanto* e il golfo di Napoli, lavoro del pittore De Martino.

I Sovrani erano accompagnati dai ministri Racchia, Brin, Martini e Rattazzi e dai loro seguiti.

L'on. Racchia presentò al Re ed all'Imperatore una pergamena colla situazione delle forze presenti e dei componenti la squadra, lo stato maggiore e gli equipaggi.

Poscia il Re e l'Imperatore, la Regina e l'Imperatrice coi Principi e coll'on. ministro Racchia salirono sopra il palco del comando e vi rimasero durante la navigazione.

I seguiti dei Sovrani e dei Principi salirono sopra il ridotto centrale.

Circa le ore 10,20 ant. la *Lepanto* si pose in movimento.

Gli incrociatori-torpedinieri *Euridice*, *Iride* e quattro torpediniere, l'avviso *Barbarigo* con gli attachés navali, il trasporto *Volta* colla stampa erano usciti al largo avanti la *Lepanto*, insieme a parecchi vaporini ed imbarcazioni private carichi di gente e con gala di bandiere.

La *Lepanto* passò avanti alle altre navi, salutata dagli *urrà* dei marinai e dal suono degli Inni italiano e tedesco. Quattro torpediniere la scortarono navigando sui fianchi con splendido effetto. La folla che si distendeva lungo le rive salutò con *Evviva*. Dal Castello dell'Ovo, i bersaglieri, schierati, presentarono le armi al suono della fanfara.

Il tempo, sebbene vario, si mantenne però in complesso buono.

La *Lepanto* navigò costeggiando il golfo a breve distanza da Pozzuoli: dal Castello di Baja e dal Capo Miseno; poscia cambiò rotta, passando a breve distanza dalle isole di Procida e di Ischia. All'entrata nel Canale d'Ischia la *Lepanto* mise la prua per Capri.

All'isola d'Ischia l'*Umberto I* passò avanti alla *Lepanto* per prendere il largo, onde fare i tiri. I marinari dell'*Umberto I*, passando, salutarono colla voce.

Tra Capri ed Ischia, circa a 3 chilometri da Capri, vi è il bersaglio. Alle 12,40 l'*Umberto I* fece due colpi coi grandi cannoni di prua e passò poscia di contrabordo, parallelamente alla *Lepanto*.

Il Re e la Regina, l'Imperatore e l'Imperatrice coi Principi, seguirono attentamente l'esperimento.

L'Imperatore fece all'on. ministro Racchia vivi elogi per la sicurezza che dimostrano i comandanti nelle manovre delle navi, tanto più essendo il tempo e la situazione non troppo favorevoli.

L'Imperatore fece pure caldi complimenti allo on. ministro Brin, per la corazzata *Umberto I* da lui disegnata e gli disse: « Voi potete essere ben fiero di quest'ultima vostra creazione: » e gli annunziò poscia che, a suo ricordo, gli regala il suo busto in marmo.

I tiri dell'*Umberto I* finirono alle ore 1,15 pom. Poscia i Sovrani italiani e tedeschi coi Principi e col seguito scesero nella batteria, ove venne loro servita la colazione.

La batteria era trasformata in sala da pranzo ed addobbata con molto gusto con fiori. Vi erano disposte due tavole, una a destra, di 35 coperti, per i Sovrani, i Principi e le alte cariche. Il Re aveva a destra l'Imperatrice e il Duca degli Abruzzi; a sinistra, la contessa Keller, dama della Imperatrice, e il Duca di Genova. Di fronte, sedeva la Regina, avente a destra l'Imperatore ed a sinistra il Principe di Napoli.

All'altra tavola, di 42 coperti, sedevano il capo dello stato maggiore della squadra, il 1° aiutante di campo del Duca di Genova e gli ufficiali superiori e capi di servizio della *Lepanto*, con i seguiti dei Sovrani.

La nave si arrestò durante la colazione. La musica suonò scelti pezzi.

Alle ore 2 1|2 pom., finita la colazione, la *Lepanto*, sempre costeggiando, si diresse sulla punta Campanella pel ritorno.

Il tempo si era fatto bellissimo. L'Imperatore, sedutosi sopra coperta, schizzò il disegno dell'insieme delle navi e dei punti di vista.

Mentre la *Lepanto* navigava, i vaporetti della Compagnia Manzi, che fanno il servizio dei paesi del golfo, gremiti di viaggiatori, salutavano, passando, con *urrah*.

Dalla punta Campanella, la *Lepanto* diresse la prua per Massa e Sorrento e virando di bordo costeggiò il golfo a sinistra.

Alle ore 6,30 pom., la *Trinacria* salutò con 21 colpi di cannone e partì per Livorno, ove si reca ad imbarcare gli allievi dell'Accademia navale per trasportarli a Spezia per la prossima visita dei Sovrani.

La *Lepanto* rientrò nel porto di Napoli alle ore 7 pom.

L'Imperatore, accompagnato dal duca di Genova e dal ministro Racchia, salì a bordo della torpediniera 103 S, che manovrava, bruciando soltanto petrolio invece di carbone. Il ministro diede spiegazioni all'Imperatore, che molto vi s'interessò. Quindi la torpediniera prese il largo.

Tornato l'Imperatore a bordo della *Lepanto*, verso le 7,30 pom., le LL. MM. d'Italia e Germania coi principi e con i rispettivi seguiti, scesero fra salve di 21 colpi di cannone e *urrah* dei marinai, e collo stesso ordine dell'arrivo, e rientrarono nella Reggia alle 7,45 pom. fra vivi applausi della folla gremita nei pressi dell'Arsenale e della Reggia.

(N) **Napoli**, 28, ore 22,10 — Eccovi la composizione della squadra permanente, che ha formato la scorta d'onore della nave ammiraglia *Lepanto*.

La corazzata *Italia*, comandante Grenet, con le insegne del contr'ammiraglio Corsi, comandante la seconda divisione; il *Dandolo*, comandante E. Castelluccio, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Gonzales del Castillo y Angulo, comandante la terza divisione; il *Doria*, comandante Grandville e l'*Affondatore*, comandante De Simone, le quali formano il primo gruppo della squadra, forte di 2438 marinai e di 87 ufficiali, disponendo di una forza complessiva di 48,810 cavalli a vapore, con uno spostamento di 55 112 tonnellate ed un armamento di 57 pezzi di grosse artiglierie.

Viene quindi il *Piemonte*, comandato da E. Giustini, che fa parte della prima divisione. E' un incrociatore senza corazze, della forza di 11,000 cavalli che sviluppano una velocità di 22 nodi e mezzo all'ora, con uno spostamento di 2483 tonnellate, e capace di una provvista combustibile di 600 tonnellate.

E' armato di sei cannoni tipo *Armstrong* da 15 cmm, sei da 12 cmm, dieci da 57 mmm, sei da 37 mmm e quattro mitragliere *Maxim* protetti da corazze d'acciaio.

Questo magnifico legno fu costruito in Inghilterra e varato nel 1888.

Segue lo *Stromboli*, ariete torpediniere sulla foggia dell'*Etna* e del *Vesuvio*, varato a Venezia nel 1887, con uno spostamento di 3475 tonnellate e 6252 cavalli di forza, comandato dal Marselli. L'*Iride* e l'*Euridice*, comandato il primo da S. Fergola e l'altro da G. Coscia, sono costruiti sul tipo della *Partenope* e appartengono alla squadra degli incrociatori-torpedinieri: *Urania*, *Minerva*, *Calatafimi*, *Caprera* e *Confienza* forti ciascuno di 4000 cavalli con un dislocamento di 900 tonnellate.

Completa il grosso della squadra, la nave-cisterna *Tevere* comandata da G. Arnous.

Fanno seguito alla squadra le torpediniere 114, 115, 110 e 131 sotto gli ordini del capitano di corvetta Maffei, le altre 62, 57, 103, 111, comandate dal capitano Mongiardini e finalmente quelle designate coi n. 123, 124, 125, 126, tutte sul tipo Chickau, comandate dal cap. Negri.

La squadra italiana che servì di scorta d'onore agli ospiti augusti del nostro Re, aveva quindi complessivamente un equipaggio di 8392 uomini, una forza di 89,012 cavalli, con uno spostamento di 64,345 tonnellate, 79 pezzi d'artiglieria di grosso calibro, e rappresenta un valore totale di quasi *123* milioni.

I tiri eseguiti dal *Re Umberto* hanno confermato i buoni risultati dei quattro pezzi nuovi da 34 centimetri che pesano 68 tonnellate. Questi pezzi sono stati forniti di recente dalla Casa Armstrong.

(N) **Napoli**, 28, ore 22,20. — Al ritorno della *Lepanto*, il porto di Napoli presentava uno spettacolo magnifico.

Tutte le rive erano affollate di gente plaudente.

I rappresentanti della stampa furono accolti, a bordo del *Volta*, con gentilezza squisita, dal comandante Vito Camiz e da tutti gli ufficiali, che diedero tutte le spiegazioni loro richieste.

Alle ore 8,30 vi è stato a Corte pranzo di famiglia.

Ore 22,10. — I Sovrani di Germania sono rimasti soddisfatti dell'accoglienza festosissima fatta loro a Napoli.

L'Imperatrice si mostra entusiasta della città e della cordialità della popolazione.

— Il borgomastro di Berlino, in risposta ad un telegramma del nostro sindaco, dice che la popolazione della capitale tedesca è incantata dell'accoglienza solenne fatta ai suoi Sovrani e conclude: « Ricambiando sinceramente il saluto di Napoli bella, sono felice di ringraziarla a nome della nostra città. »

Ore 23. — Il pro sindaco, la Giunta e i componenti il Comitato delle feste si sono recati a far visita all'on. Giolitti.

Quest'ultimo si è recato oggi a visitare i lavori compiuti dalla Società di risanamento dalla traversa di San Giuseppe alla piazza del Porto.

Una folla immensa si accalca nei pressi del teatro San Carlo per la serata di gala.

La serata di gala

Ore 23,50 — I Sovrani sono andati al San Carlo passando per il Casino dell'Unione.

I soci del Circolo facevano ala al loro passaggio. Le sale erano splendidamente ornate con piante e fiori.

Il principe di Sirignano, presidente del Circolo, viene presentato dai Reali d'Italia all'Imperatore e all'Imperatrice, alla quale ultima e alla Regina offre due magnifici *bouquets* di fiori.

Il corridoio fiancheggiante il palco reale al San Carlo è trasformato in un magnifico salotto, con mobili eleganti, piante e fiori.

Il teatro, gremito, presentava uno spettacolo grandioso.

Vi sono moltissime signore in splendide toelettes. I sovrani d'Italia e di Germania col principe

---

JESS

ROMANZO DI **RIDER HAGGARD**

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

« Quell'uomo tradirebbe suo padre se credesse fosse suo interesse il farlo. Odia lo zio... ne sono sicura benchè figuri di aver per lui tanta tenerezza.

« Son sicura che egli ha cercato più e più volte di sollevare contro di lui i Boeri. Il vecchio Hans Coetzee mi ha parlato dei molti e brutti tiri che ha cercato giuocare allo zio. E' un individuo malvagio, Bessie, e pericoloso, ma ha più intelligenza e più potere di qualunque altra persona nel Transvaal e bisogna che tu sia molto cauta se non vuoi che ci rovini tutti.

— Ah! — fece Bessie — ma adesso che il paese è inglese non può farci gran che.

— Non ne sono altrettanto sicura. Non sono certa che il paese rimanga inglese. Tu mi canzoni perchè leggo i giornali, ma io vedo certe cose che non mi fanno stare tranquilla.

« L'altro partito è adesso al potere, in Inghilterra, e non si sa che cosa può fare.

« Hai sentito che cosa ha detto lo zio, stasera? Possono cederci ai Boeri.

« Bisogna che tu ricordi come noialtri inglesi in terre lontane non siamo altro che i gettoni coi quali essi giuocano la loro partita.

— Sciocchezie, Jess! — fece Bessie con indignazione. — Gl'inglesi non sono così: quando dànno una parola, ci stanno attaccati.

— Lo facevano una volta, vuoi dire — rispose Jess con una scrollatina di spalle; e si alzò dalla seggiola per andare a letto.

Bessie cominciò a stropicciare i suoi bianchi piedini uno contro l'altro.

— Aspetta un momento, cara Jess — disse — bisogna che ti parli di qualche altra cosa.

Jess si rimise a sedere, o meglio si lasciò cadere sulla seggiola, ed il suo volto pallido si fece pallidissimo; invece Bessie diventò vermiglia, ed esitò.

— E' del capitano Niel che ti voglio parlare — disse alla fine.

— Oh! — rispose Jess con una risatina; e il tono della sua voce parve freddo e strano anche ai suoi orecchi. — Ha seguito anch'esso l'esempio di Frank Muller e ti ha chiesto in isposa?

— No — rispose Bessie — ma....

E qui ella si alzò, e mettendosi a sedere in un panchettino accanto alla seggiola della sua sorella maggiore, appoggiò la fronte alle ginocchia di lei.

— Ma... io lo amo, e credo che anch'egli mi ami. Stamattina mi ha detto che io ero la più vaga donna che avesse mai veduto nel suo paese e fuori, e anche la più soave; e sai — continuò alzando gli occhi e facendo una risatina beata — credo ch'egli lo pensi realmente.

— Dici per burla, Bessie, o sul serio?

— Sul serio! Io ne sono innamorata e non mi vergogno a dirlo. Mi innamorai di Giovanni Niel quando uccise quello struzzo. Aveva una tale apparenza di forza e di ferocia quando combatteva col volatile.

« E' bello vedere un uomo mettere in opera tutta la sua forza. E poi, è così gentiluomo!... Così differente da tutti quelli che ci circondano!

« Oh! sì, me ne innamorai alla prima, e questo amore è diventato sempre più forte, e se egli non mi sposa, credo che ne avrò il cuore spezzato.

« Ecco, questa è la verità, cara Jess.

E lasciò cadere la sua testolina dorata sulle ginocchia della sorella, cominciando a piangere pian piano a quell'idea.

E Jess rimaneva lì seduta, lasciando penzolare languidamente una mano, col volto pallidissimo composto ed impassibile come quello di una sfinge egiziana, coi grandi occhi che fissavano lontano lontano al di là della finestra attraverso la pioggia scrosciante... lontano lontano nella notte e nel temporale.

Udiva il rombo della bufera, udiva il pianto della sorella, i suoi occhi scorgevano il vano della finestra, attraverso la quale sembravano guardare; sentiva la testa di Bessie sulle sue ginocchia... Sì, vedeva, udiva, sentiva e tuttavia pareva a lei di essere morta.

Il fulmine aveva colpito la sua anima come il pilastro di macigni ed era accaduto la stessa cosa. E come aveva colpito presto! V'era stato tanto poco spazio per la felicità, per la speranza!

Così se ne stava seduta come una sfinge di pietra, e Bessie piangeva pian piano sopra di lei, una bella creatura umana supplichevole e innamorata. Quelle due figure formavano un quadro ed un contrasto, come raramente ne trova chi studia la natura umana.

Fu la maggiore delle sorelle che parlò per la prima.

— Ebbene cara — disse — perchè piangi così? Tu ami il capitano Niel e credi di esserne riamata. Certo non vi è nulla da piangere per questo.

— Ebbene io non so perchè — disse Bessie più allegramente — ma pensavo che orribile cosa sarebbe se lo dovessi perdere.

— Non credo che tu debba averne paura — disse Jess — e adesso, cara, bisogna proprio che vada a letto, sono tanto stanca. Buona notte mia cara; Dio ti benedica credo che tu abbia fatto una scelta saggissima. Il capitano Niel è un uomo che qualunque donna può amare e del cui amore può essere orgogliosa.

Un minuto dopo Jess era in camera sua ed ivi giunta la compostezza l'abbandonò, poichè dopo tutto era una donna innamorata.

Si gettò sul letto e nascondendo la faccia nei guanciali dette in un pianto dirotto, convulso... molto dissimile dalle dolci lacrime di Bessie.

Il suo dolore la metteva in uno stato di parossismo; si turò la bocca coi lenzuoli perchè il rumore del suo pianto non giungesse nella camera accanto e fosse udito da Giovanni Niel che vi dormiva.

In mezzo alla sua angoscia non potè fare a meno di pensare all'ironia del caso. Là, separato soltanto da pochi pollici di tavole e di cemento a quattro o cinque piedi di distanza si trovava l'uomo pel quale essa gemeva in tal modo ed egli lo ignorava come se fosse migliaia di miglia lontano. Bene spesso nelle più acute crisi della esistenza umana la nostra natura fisica limitata ci colpisce a questo modo.

Giovanni Niel tranquillamente a letto col cuore leggero pensando lietamente ai suoi colpi di fucile riusciti o falliti mentre Jess giacente sul letto a sei piedi di distanza, piangendo tutte le lacrime del suo cuore tempestoso per lui non è che uno dei tanti esempi di ciò che accade continuamente in questo mondo strano.

Quanto spesso comprendiamo noi, i dolori degli altri? E se lo facciamo, a quale stregua li misuriamo? Se poi siamo noi la causa di tali dolori anche più difficilmente li comprendiamo

Il seguito in quarta pagina.

di Napoli e il duca degli Abruzzi entrano in teatro alle ore 10,35 pom.

L'orchestra suona l'inno italiano e poscia quello tedesco.

Il pubblico sorge tutto in piedi, prorompendo in frenetici applausi ed evviva.

Nel palco reale prendono posto al centro la Regina e l'Imperatrice, avendo a destra il Re ed il Principe di Napoli ed avendo a sinistra l'Imperatore e il duca degli Abruzzi.

L'imperatrice veste una *toilette crème* con *tablier* bianco-argento e con *corsage* rosso tempestato a brillanti; al collo porta cinque grosse fila di perle, ed agli orecchi pure due grosse perle; in testa un alto diadema di brillanti.

La Regina è vestita di broccato bianco a fiorami di argento con *tablier* di merletti antichi; porta una *rivière* di grossi brillanti, agli orecchi due grosse perle e uno splendidissimo diadema in capo.

L'Imperatore veste la tenuta di ammiraglio, il Re e il Principe di Napoli la divisa di generale.

Alla fine dell'atto del *Lohengrin* il pubblico rinnova le acclamazioni e chiede l'inno tedesco, che viene suonato dall'orchestra fra nuove acclamazioni, e poscia chiede la Marcia reale, pure accolta con ovazioni.

Finita l'opera alle ore 11,50, le LL. MM. ed AA. RR. lasciano il teatro.

Gli spettatori dei palchi e della platea si alzano in piedi e salutano i Sovrani italiani e tedeschi con lunghi, ripetuti, generali, intusiastici applausi, mentre l'orchestra eseguisce prima l'inno tedesco e poscia la Marcia reale.

La gita a Pompei.

(N) **Napoli**, 28, ore 24. — La squadra parte questa notte per la Spezia al comando del Duca di Genova.

— Domani i Sovrani di Germania e d'Italia si recano a visitare Pompei.

Le truppe del presidio faranno ala dal Palazzo Reale alla Stazione.

Le LL. MM. saranno ricevute dal prefetto commendatore Senise, dalle Autorità e dalle Associazioni.

BANCHE E SOCIETÀ

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della **Società Immobiliare**

Erano presenti 37 azionisti rappresentanti numero 16,281 azioni.

Dopo gli schiarimenti forniti dall'amministratore delegato, comm. Giacomelli, a vari azionisti che presero la parola, e dopo rassicuranti notizie date dal senatore Parenzo per qualche controversia legale pendente, fu approvato ad unanimità il bilancio e l'indirizzo amministrativo del Consiglio.

Si procedette quindi alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Pervenutaci la relazione ne daremo un largo sunto.

Situazione della Banca Nazionale

ATTIVO

	31 marzo 1893	10 aprile 1893
Moneta metallica . L.	231,809,000 —	231,691,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato . »	2,762,000 —	2,087,000 —
Portafoglio . . . . . »	329,853,000 —	328,061,000 —
Anticipazioni . . . . »	67,434,000 —	65,636,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . »	65,307,000 —	64,811,000 —
Fondi sull'estero . . »	21,129,000 —	16,403,000 —

PASSIVO.

Circolazione . . . . L.	610,943,000 —	613,877,000 —
C.C. e altri debiti a v. »	73,055,000 —	69,266,000 —
C.C. » » a sc. »	121,117,000 —	118,305,000 —

Situazione delle Banche al 10 Aprile.

	Circolazione	Riserva
Banca Nazionale	613,877,258	231,691,049
Banco di Napoli	248,643,437	101,783,162
Banca Naz. Toscana	94,904,879	44,707,496
Banca Romana	130,652,817	24,757,635
Banco di Sicilia	59,279,369	36,747,730
Banca T. di Credito	17,282,020	6,121,501
Totale L.	1,164,639,780	445,818,575

Economia e statistica

Commercio della Francia.

Diamo il prospetto del movimento commerciale francese durante il primo trimestre dell'anno corrente in confronto allo stesso periodo del 1892:

Importazioni:	*1893*	*1892*
—	Lire	Lire
Sostanze alimentari	246,811,000	490,979,000
Materie necessarie all'ind.	612,269,000	706,636,000
Oggetti manifatturati	137,987,000	226,659,000
Totale	997,067,000	1,423,674000
Esportazioni:	*1893*	*1892*
—	lire	lire
Sostanze alimentari	149,624,000	182,183,000
Materie necessarie all'ind.	200,942,000	214,277,000
Oggetti manifatturati	441,724,000	381,621,000
Pacchi postali	18,644,000	720,953,000
Totale L.	809,934,000	799,953,000

Commercio dell'Inghilterra.

Eguale prospetto relativo agli scambi dell'Inghilterra nel primo trimestre:

Importazioni		*1893*	*1892*
		—	—
Bestiame	Lire st.	1,185,193	2,024,032
Sostanze aliment.	»	37,432,766	41,587,765
Tabacco	»	721,616	818,453
Metalli	»	6,129,996	5,424,914
Sostanze chimiche	»	2,261,113	2,344,586
Olii	»	1,917,073	1,697,401
Materie greggie	»	27,408,165	35,178,303
Oggetti manifatt.	»	16,869,355	16,857,135
Generi diversi	»	4,019,372	4,213,830
Totale	Lire st.	98,944,949	110,136,339
Esportazioni		*1893*	*1892*
		—	—
Bestiame	Lire st.	95,313	116,962
Sostanze aliment.	»	2,296,016	2,215,695
Materie greggie	»	3,870,116	4,172,486
Filati e tessuti	»	24,952,245	27,436,655
Metalli e macchine	»	10,785,701	11,255,391
Vestiarii e tappezz.	»	2,625,999	2,982,115
Sostanze chimiche	»	2,381,175	2,247,317
Generi diversi	»	7,545,666	7,714,488
Totale	Lire st.	54,552 232	58,140,839

Commercio internazionale della Russia.

Abbiamo i risultati definitivi del commercio internazionale della Russia nell'anno 1892:

		Esportaz.	*Importaz.*
Sostanze alimentari	rubli	199,199,000	55,408,000
Materie greggie	»	232,599,000	235,811,000
Animali	»	15,220,000	800,000
Manifatture	»	23,594,000	75,366,000
Totale	rubli	470,612,000	367,385,000

Il commercio totale della Russia ammonta quindi per il 1892 a rubli 837,997,000, contro rubli 1,049,184,000 per il 1891, e rubli 1,071,400,000 per il 1890.

Il commercio del 1892 è diminuito, in confronto a quello del 1891, di rubli 211,137,000, ossia del 20 per cento, ed in paragone al 1890 di rubli 233,403,000, ossia del 21.7 per cento.

Commercio internazionale della Spagna.

Il movimento commerciale della Spagna è stato nel 1892, in paragone al 1891, come segue:

		1892	*1891*
Importazione	L.	753,641,400	873,833,500
Esportazione	»	732,631,100	803,814,700
Eccedenza dell'importazione	L.	21,010,300	70,018,800

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Vicenza, 28, ore 15,30. — Ieri, in quel di Schio, Bartolo Scalabrini, di S. Vito di Leguzzano, uccise in un diverbio il vecchio padre a colpi di bastone.

La belva umana venne arrestata.

Cagliari, 28, ore 16,10. — A Carloforte, nei magazzini della Società mineraria di Gennamari, mentre gli operai erano intenti al caricamento della merce, cadde un muro divisorio, seppellendo cinque operai, due dei quali furono estratti cadaveri e gli altri tre gravemente feriti.

Milano, 28, ore 16,40. — Dopo sessantanove giorni di attesa ansiosa, stanotte cominciò a cadere abbondante la pioggia.

Prosegue tuttora lenta e benefica. E' una vera provvidenza.

— Stanotte, mentre rincasava, le guardie hanno arrestato il capo parte anarchico, avv. Gori, debitore di una ammenda di cento lire, da lui non pagata ed alla quale fu condannato un anno fa dal tribunale di Portoferraio.

Torino, 28, ore 12,20. — Parecchi capi del partito operaio si adunarono per intendersi sul modo di festeggiare il primo maggio.

Alcuni sostennero l'astensione completa dal lavoro, altri in maggioranza propendono per una processione operaia da farsi la sera.

Non fu possibile accordarsi.

Stasera vi sarà un'altra adunanza.

Vi è esclusa assolutamente la stampa, volendosi dai capi conservare il segreto sopra le loro decisioni.

Verona, 28, ore 14,10. — Dietro istanza dello stesso fallito, il tribunale dichiarò il fallimento dell'ing. Carlo Bastogi, concessionario del tram a vapore Cremona-Ostiano; appaltatore-socio nello stabilimento di laterizi, nelle fornaci in Volargue, Domegliara e Cà Rotta.

L'ing. Bastogi nella domanda di fallimento denunzia un passivo di L. 806,645 di fronte ad un attivo di L. 1,426,500.

Però nell'attivo è compreso un credito col consorzio dell'Alto Agro di 500,000 lire; credito contestato.

I creditori si aduneranno il 16 maggio.

Perugia, 28, ore 17,10 — Ieri sera si installarono i nuovi consiglieri comunali eletti il 16 corrente.

Il pubblico numeroso salutò l'ingresso della maggioranza democratica, applaudendo poscia alla nomina di Rocchi a sindaco e della Giunta.

Il Consiglio votò un plauso al sindaco dimissionario cav. Angeloni.

— Stamane i carabinieri arrestarono Florido Sandroni altro complice nel fratricidio di Antonio Battaglia.

Bergamo, 28 ore 17,40 — Stamane, con apposito treno, partì per Como un battaglione del 17° fanteria per rinforzare quel presidio in occasione del primo maggio.

— Stamattina piove leggermente. Si spera continui.

Milano, 28, ore 23,25. — I funerali del colonnello Brunetti, che ebbero luogo nel pomeriggio, riuscirono imponenti.

Il carro funebre era preceduto dall'intero reggimento e da quattro carrozze cariche di corone, di cui dodici offerte dalla truppa delle singole compagnie del 10° fanteria e altre dagli ufficiali e dai sott'ufficiali.

Seguivano il fratello del defunto, capitano di artiglieria, quattro generali ed uno stuolo di oltre trecento ufficiali.

La salma verrà trasportata domani mattina a Bologna.

Corte e diplomazia russa

Ogni tanto vien fuori a Parigi o altrove qualche scrittore politico colla privativa delle notizie autentiche e dei cenni esatti sulla *società russa*, specialmente sulla Corte e sui circoli politici. Ormai di queste biografie ed acquarello ne abbiamo delle biblioteche. A titolo adunque di semplice cronaca riassumiamo dal *Temps* un articolo su questa nuova pubblicazione del sig. Notovitch.

Dopo aver narrato il funesto dramma che tolse la vita ad Alessandro II, l'autore offre un ritratto molto lusinghiero dell'attuale Czar, Alessandro III.

Egli lo presenta come un uomo semplice, buono e giusto. Ricorda che i suoi primi atti lo rivelarono molto attaccato all'idea slava. Per quanto sia risoluto a mantenere saldo il principio autocratico, lo Czar ha dimostrato talvolta una grande clemenza pei nihilisti pentiti.

Nelle ore che non consacra agli affari pubblici, egli si dedica volentieri alle scienze esatte, alla geografia e alla storia che sono i tre studi suoi favoriti.

L'influenza dell'Imperatrice sullo sposo è positiva, almeno nelle questioni di politica estera. Così almeno dice lo scrittore.

Essendo figlia del Re di Danimarca e sorella della principessa di Galles essa non ha dimenticato sul trono la sua origine e i suoi legami di parentela. Non potendo dimenticare che la Prussia ha mutilato il regno di suo padre ed essendo sorella della futura Regina d'Inghilterra vorrebbe che la Russia, occupata a tenere in rispetto la Germania, trovasse in Asia un terreno di accordo coll'Inghilterra!

(Sulla punta del Pamir!)

La più perfetta intelligenza, prosegue l'autore, regna fra i due sposi, che formano una perfetta unione. Due figli sono nati — lo czarevitch Nicola e il granduca Giorgio. Nessuno dei due ha la statura dei Romanoff ma non sono più i tempi in cui il valore dei principi si misurava col metro.

Una questione che comincia a preoccupare la Corte di Russia è quella di sapere quale sarà la sposa dello Czarevitch. Si assicura che l'Imperatore ha lasciato a suo figlio la scelta fra la principessa di Assia e la principessa del Montenegro. Al partito slavofilo piacerebbe di più la principessa del Montenegro.

A fianco dell'Imperatore, i suoi due fratelli, il granduca Alessio e il granduca Wladimiro, sono i suoi primi luogotenenti nell'amministrazione della guerra e della marina.

Il granduca Wladimiro, il cui nome è inseparabile dalla granduchessa, la bella e colta Maria Paulowna, è di umore lieto, buono, affabile e molto accessibile, fors'anche facilmente impressionabile dai suoi Consiglieri! Egli ricorda molto il compianto suo padre, Alessandro II, mentre il granduca Alessio s'assomiglia quasi perfettamente al fratello Imperatore.

Un matrimonio d'amore con una semplice mortale, eccessivamente bella senza essere principessa, lo tenne per molto tempo lontano dalla Corte. Morta la donna del suo cuore, viaggiò per distrarsi.

Il granduca Wladimiro, molto militare, s'occupa dell'esercito, mentre il granduca Alessio comanda la marina russa.

Passando d'un tratto dai ritratti di Corte all'*acquarello* politico, il sig. Notovitch ci rivela due trattati segreti, dei quali egli ha la fortuna, a quanto pare, di possedere una copia, non autenticata da alcun Cancelliere.

Il primo trattato sarebbe tra la Germania e il Belgio. Questo dovrebbe dar libero passaggio in caso di guerra all'esercito tedesco e l'esercito belga passerebbe alla dipendenza dello Stato maggiore tedesco. In caso di vittoria il Belgio avrebbe in compenso i dipartimenti del Nord della Francia!

Il secondo trattato è quello franco-russo. La Russia si obbliga a sostenere la Francia contro qualunque aggressione in Europa e a mettere 600,000 uomini in linea appena dichiarata la guerra.

Uguale obbligo avrebbe la Francia. Libertà d'azione è riservata quando si trattasse di offensiva. (Questa è la 64ª edizione del trattato franco-russo!)

Dopo la Corte e i trattati, lo scrittore riprende il pennello del ritrattista e, premesso che Alessandro II è egli stesso il ministro degli esteri, che il signor de Giers non è che un docile agente e i suoi collaboratori sono tutti passivi, mentre sarebbero pieni di zelo per una politica diversa, tratteggia i diversi diplomatici russi in un modo così banale, da lasciar supporre che egli, lo scrittore, sotto il nome di Notovitch, possa essere qualche diplomatico bocciato!

Del sig. Nelidoff, ambasciatore a Costantinopoli, ne dice d'ogni sorta — del generale Schouvaloff, che è a Berlino, dice che è un diplomatico trasformato, ma d'altronde era bene mandare un generale in Germania, perchè l'amica d'oggi può essere la nemica del domani — M. Staal a Londra è ormai più inglese che russo — La migliore di tutte le Ambasciate è ancora quella di Parigi.

(Il conte Wiangali, che pure ha precedenti tali da essere considerato tra i più eminenti diplomatici russi, è fortunato. Sembra che il signor Notovitch abbia risparmiato di giudicarlo. Non è una disgrazia!).

Finalmente la pubblicazione si chiude, a quanto pare, con un'apologia, per non dire apoteosi, del generale Obroutchef.

Secondo lo scrittore fu il gen. Obroutchef che salvò l'esercito russo nella campagna dei Balcani, mutando i piani, appena giunse sulle rive del Danubio.

Segnato in *rosso*, come sospetto, dal conte Loris-Melikoff, Alessandro II, che ne conobbe i meriti e le grandi qualità, lo considera ora più che consigliere un amico personale.

Egli è il collaboratore prezioso del Ministro della guerra Vannoski, ma se dipendesse dal sig. Notovitch di assegnare le grandi cariche, si capisce che il generale Obroutchef dovrebbe essere il Capo dello Stato Maggiore della Russia.

Evidentemente l'autore, per farsi leggere, ha ricorso al sistema appetitoso delle pubblicazioni d'occasione, le quali nascondono la povertà o la deficienza di seri studi politici colla vivacità dei colori, ritraendo cioè le persone a base di simpatie o d'antipatie, e mescendo, come fondo, i pettegolezzi a pretese rivelazioni di documenti diplomatici.

PILE A SECCO

Niuno ignora lo sviluppo dell'elettrotecnica in questi ultimi anni, al quale ha non poco contribuito la Ditta Dalle Molle di Ancona, di cui ebbe occasione di parlare il nostro giornale.

Le pile elettriche possono ormai annoverarsi tra i prodotti industriali di prima necessità; agevolano i comodi della vita e sono di aiuto potente alle scienze mediche, alle arti, ecc.; istituti, alberghi, famiglie tanto di città come di campagna trovano il bisogno di estenderne continuamente l'uso.

Nessuno dei sistemi delle pile fin qui ideate ed adottate rispose pienamente allo scopo sia dal lato della loro potenzialità che dell'economia e comodità. Le varie pile alimentate con soluzioni di sali, oltre a riuscire incomode, richiedono molta vigilanza ed una manutenzione relativamente dispendiosa, quale il ripulimento continuo e rinnovamento degli zinchi e delle soluzioni, costituite alle volte di sostanze venefiche e pericolose.

Ad ovviare codesti inconvenienti si idearono le pile a secco, assai più razionali, trasportabili in qualunque luogo con tutta facilità, da usarsi per far agire suonerie elettriche, telefoni, per la telegrafia militare, per bastimenti, per orologi elettrici, per la galvanostegia, ecc.

I lunghi studi ed esperimenti fatti dalla Ditta Dalle Molle di Ancona furono coronati del miglior successo: le sue pile, per la durata, per la loro potenzialità e per il prezzo basso sono adottate da qualche anno dalle ferrovie, dall'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, dalle primarie Società telefoniche del Regno e da numerosi Istituti che tutti concordi le trovano rispondenti al loro scopo di preferenza ad altre che provengono dall'estero.

In vista di così splendidi risultati, la Ditta in parola è venuta nel proposito di impiantare questa interessante industria nella capitale, e non è guari ha aperto negozio e relativo laboratorio in via Due Macelli presso gli uffici del nostro giornale, unendovi gli articoli per impianti elettrici, telefoni, parafulmini, ecc.

Teatri ed Arte

Drammatica — Al teatro drammatico imperiale di Vienna è piaciuta una nuova commedia in tre atti di G. Davis, intitolata *Il nido del matrimonio*.

La scena si svolge in una piccola città della Galizia austriaca e si conclude con una serie di matrimoni di tutti gli ufficiali della guarnigione.

— La brava scrittrice Augusta Götre ha terminato il *Demetrio* di Federico Schiller, lasciato incompleto dall'autore, e l'ha fatto rappresentare con grande successo al teatro di Corte a Vienna.

Lirica — *Isis*, leggenda egiziana in tre parti del maestro Leone Honoré, ha avuto esito mediocre a Parigi. Il critico del *Journal des Débats*, notando che essa ha ottenuto il premio Rossini, si domanda che cosa diavolo dovevano essere le altre opere presentate al concorso!

— La risurrezione del *Bravo* di Mercadante al Manzoni di Milano — a quanto sembra — non ottenne la pienezza del successo che era dato sperare, a cagione della interpretazione. Solo il Barbacini fu sommo.

— Al Balbo di Torino la nuova operetta *Nanon* del maestro Genée non piacque.

— Al teatro di Corte di Dresda è stata accolta con molto favore una nuova opera buffa in due atti, intitolata *Due compositori*, di Adolfo Hagen, direttore d'orchestra di quel teatro, il quale ne ha diretta personalmente l'esecuzione.

Arte — A Vienna è stata venduta all'asta la collezione di quadri del defunto barone Guglielmo Eichler von Eichkron: notiamo un quadro intitolato «Vecchiaia e gioventù» di Girolamo Induno, che è stato comprato per 605 fiorini.

— La quinta vacazione della vendita Spitzer ha prodotto 360,810 lire per 82 oggetti. Il prezzo maggiore è stato fatto da un gran quadro circolare, Jean III Penicaud, rappresentante il Festino degli Dei, aggiudicato per 47,500 lire al signor Brauer di Londra e destinato al Museo di Kensington.

Varie — Al teatro Olympia, a Londra, dove figurò già l'Esposizione «Venezia a Londra» l'impresario americano Bolassy Kiralfy dell'Eldorado di New-York, si propone di montare una serie di spettacoli dello stesso genere, cominciando da «Costantinopoli» che verrà inaugurato verso la fine dell'anno corrente.

— E' morto ieri l'altro a Torino il cav. Michele Prato, una figura caratteristica, un vero veterano dell'antica Torino musicale. Fu sopraintendente all'orchestra del Regio nel quinquennio 76-81.

(N) **Mosca**, 27, ore 16,20. — Marconi nel *Rigoletto* ebbe un successo immenso. Dovette bissare la ballata, il duetto e per sei volte la canzone. Sembrich e Battistini applauditissimi bissarono il duetto; fu pure replicato il famoso quartetto.

L'ultima recita della stagione col *Faust* e l'ultimo atto degli *Ugonotti* per la beneficiata di Marconi fu un vero avvenimento artistico.

Il Franceschetti bissò la romanza: «Salve, dimora.»

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una curiosa scommessa.

Lo *Streets Times* di Singapore annunzia l'arrivo colà da Saigon di un giovane giornalista danese, di nome Sven Wiren, laureato della Università di Copenaghen, che ha scommesso di fare un viaggio attorno al mondo senza un centesimo in tasca, vivendo cioè sulla generosità della gente.

Lasciato Copenaghen il 16 settembre scorso, egli si recò in America e partì da San Francisco nel *Gaelic* per Yokohama.

Sembra però che abbia finora trovato gli americani più generosi degli asiatici.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 29 aprile 1893. — S. Pietro martire.

Leva il sole alle ore 5,1 m. — Tramonta alle 6,55 s.
Leva la luna alle ore 5,10 s. — Tramonta alle 4,17 m.

BOLLETTINO METEORICO

28 aprile 1893.

Europa pressione irregolare generalmente bassa, depressione sensibile Golfo Lione al Mediterraneo occidentale. Perpignano 752; Atene 753.

Italia 24 ore: barometro notevolmente disceso; pioggie Italia superiore e Sardegna; venti deboli poi freschi specialmente meridionali.

Temperatura aumentata Sud.

Stamane cielo piovoso Nordovest, coperto altrove; venti freschi intorno levante Nord, levante a scirocco al Sud. Barometro 752 Golfo Lione, 753 Nizza, Cagliari, 755 Milano, Napoli, Palermo; 759 penisola salentina.

Mare mosso agitato coste meridionali, Golfo Genova.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti specialmente secondo quadrante; cielo nuvoloso caliginoso con pioggie particolarmente Nord Centro; mare agitato.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Colonna dalle 11 alle 3 - Galleria Rospigliosi (Monte Cavallo) dalle 10 alle 3 - Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 - Kircheriano (Collegio Romano) dalle 9 alle 3, L. 1 - Museo Artistico-Industriale dalle 9 alle 3 - Museo di Villa Borghese dall'una ad un'ora prima dell'Avemaria - Museo del Collegio Romano (ingresso L. 1) - Palatino, Terme di Caracalla, Terme di Tito L. 1 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Musei e Gallerie al Campidoglio (L. 0,50) - Galleria Corsini all'Accademia dei Lincei dalle 10 alle 3 - Colonna dalle 11 alle 3. - Museo Boncompagni Ludovisi dalle 9 alle 5 1[2 — Musei del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso libero.

Per le Catacombe rivolgersi al Vicariato (eccetto per quelle di San Calisto e San Sebastiano sempre aperte); quelle di S. Agnese fuori Porta Pia nella via Nomentana dalle 9 alle 5 eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti (ingresso libero).

Castel Sant'Angelo visibile tutti i giorni. I biglietti al Comando della Divisione alla Pilotta.

Il Palazzo Reale e le scuderie visibili domani dalle 12 alle 3. I biglietti per il palazzo si ritirano al ministero della R. Casa via Venti Settembre dalle 10 alle 12 e quelli per la scuderia dal Gran Scudiere, Via della Dateria, Palazzo S. Felice.

Villa Magistrale dell'ordine di Malta all'Aventino dalle 9 al tramonto - Villa Borghese dall'1 pom. al tramonto - Villa Madama a Monte Mario - Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

Galleria e Musei di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3, ingresso libero.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 13 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 26 aprile 1893
Nati 57 compresi 4 nati morti
Morti 25 dei quali 9 sotto i 7 anni

morti

Savini Domenico fu Filippo, Foligno, 75, coniug.
Briccialdi Elisa fu Gio. Batta, Terni, 67, ved.
Furicelli Gaetano fu Andrea, Milano, 70, coniug.
Rossi Costanza fu Domenico, Roma, 76, ved.
Gagliardi Anna fu Domenico, Tagliacozzo, 20, nubile
Ballistrasi Livia fu Giuseppe, S. Florio, 53, ved.
De Rossi Giulia fu Antonio, Roma, 55, coniug.
Sepiacci Luigi Daniele di Pietro, Castiglion del Lago, 58
Antonicoli Francesco fu Filippo, Filacciano, 54, coniug.
Pini Espartero di Vincenzo, Città di Castello, 17, celibe
Fermanelli Pasquale fu Francesco, Macerata, 45, ved.
Scorcelletti Settimio fu Pietro, Iesi, 52, coniug.
Bondoni Filippo fu Giovanni, Roma, 77, id.
Marchetti Raffaele, 32
Gori Mario fu Luigi, Roma, 73, coniug.
Perella Antonio fu Palmerino, Bagnolo, 58, celibe

MATRIMONI del 26 APRILE

Rustichelli Luigi, medico, con Contucci Lucia
Gloriani Domenico, industriante, con Corriere Giuditta
Gervasoni Sante, carbonaio, con Peroni Filomena
Vitale Giuseppe, campagnolo, con Onofri Angela
Serra Alessandro, impiegato, con Scalzi Anna Maria
Mannucci Giuseppe, tintore, con Racci Antonia
Bianchi Cagliesi Giuseppe, impieg., con Cagiati Maria

MATRIMONI del 27 APRILE

De Bortoli Rocco, impieg., con Gazzarini Adelaide
Ramorini Filippo, possidente, con Aringoli Teresa
D'Andrea Gaetano, mugnaio, con Di Luzio Giovina
Tacchini Umberto, bracciante, con Brescini Natalina
Nicolai Gaetano, cuoco, con Ceccarini Celina
Baglioni Gio. Batta, impieg., con Felici Vincenza
Bernardini Angelo, lattaio, con Travisani Filomena
De Sepibus Carlo, possidente, con Cocastelli Ernestina
Drago Felice, fruttivende, con Peleggi Eufemia
Parisi Alfredo, impiegato, con Liburdi Barbara
Ianne Angelo, impiegato, con Ottavi Amalia
Cioeta Mariano, impiegato, con Federici Caterina
Piccini Luigi, oste, con Frati Assunta
Salvati Ubaldo, oste, con Piccini Maria
Pallini Cesare, musaicista, con Renzi Maria.

SCIARADA.

Legno il *primiero*
Legno il *secondo*
Legno l'*intero*.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
IN-DO-VINO.

La famiglia Esdra ringrazia, profondamente commossa, tutti coloro che vollero rendere un ultimo attestato di stima al suo amato **Giacomo Esdra fu Samuele**, accompagnandone la salma al cimitero.

COSE LOCALI

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

CON LA CORRENTE DA TIVOLI

Durante le feste dei passati giorni, si è compiuto in Roma un fatto da lungo tempo atteso, e che nella moltitudine delle novità è rimasto quasi inosservato. Vogliamo alludere al principio della illuminazione elettrica della città, fatta con la corrente trasportata da Tivoli, per opera della Società del Gas di Roma.

Il tronco ora illuminato, va da via Volturno e dalla Ferrovia fino alla piazza Venezia. Da questo punto l'illuminazione dovrà procedere sino a piazza della Chiesa Nuova, da un lato; sino a piazza del Popolo, dall'altro. Si dovrà egualmente congiungere piazza delle Terme con piazza Colonna, mediante l'illuminazione delle vie di S. Susanna, San Nicola da Tolentino e Tritone.

Abbiamo desiderato di avere qualche particolare sulla illuminazione effettuata, e sui progetti che si hanno per l'avvenire; ci siamo perciò recati alle officine di Tivoli e di porta Pia, ove dal personale elettrico della Società abbiamo avuto, con squisita cortesia, tutti i raggungli che ci interessavano.

Sin dall'agosto scorso, quando fu inaugurata la trasmissione elettrica da Tivoli a Roma, la corrente fu inviata regolarmente ogni giorno a Roma, ed immessa in alcuni dei canapi sotterranei destinati al servizio dei privati.

Per l'illuminazione pubblica sorsero delle difficoltà assai gravi, ultima delle quali, quella dell'appoggio dei fili, che dovevano essere aerei, sulle facciate delle case. Votato dal Comune un concorso alla spesa per la canalizzazione completamente sotterranea, anche per il servizio delle lampade stradali, questa fu iniziata, e condotta a termine per il primo tronco, il 18 corrente.

Ora a Tivoli funzionano giornalmente due delle sei grandi dinamo da 350 cavalli, riunite, o come si dice, accoppiate in parallelo; ma non è ancora esaurita la forza che queste due dinamo possono sviluppare.

La stazione di Porta Pia non serve che a regolare ed a suddividere la corrente ricevuta da Tivoli, nei circuiti municipali stradali comprendenti le lampade ad arco voltaico in serie, e negli altri circuiti destinati alla illuminazione privata mediante lampade ad incandescenza e lampade ad arco disposte in derivazione, sopra trasformatori posti nelle abitazioni.

Un primo quesito a cui ci interessava di avere risposta, era quello di sapere quale perdita è effettivamente risultata con la trasmissione da Tivoli a Roma, mediante una così lunga linea. Ora, ad esperienze fatte, si è constatato che la perdita della trasmissione, non solo non supera il 20 0[0 come si era detto, ma raggiunge esattamente il 18,8 0[0, compresa la perdita per trasformazione a Porta Pia. E uno splendido risultato.

Ciò vuol dire, che se la Società, invece di piantare la sua officina a Tivoli, l'avesse impiantata a Porta Pia, non avrebbe che un aumento di appena 18,8 0[0 sulla forza trasportata. Queste cifre, determinate con accurate esperienze, sono la migliore risposta a tutte le ciarle che, forse ad arte, erano state poste in giro, circa il risultato di questa grandiosa intrapresa.

In tal modo, anche quando sarà compiuta l'illuminazione stradale nelle tre grandi arterie sopra indicate, rimarrà tanta e tanta forza disponibile, da poter spingere l'illuminazione elettrica anche nei quartieri più remoti.

Ma qui si inciampa in una grossa difficoltà: la Società ha fatto il suo trasporto di forza, per vendere precipualmente la luce; è quindi nel suo interesse di collocare più lampade che può. Il Comune invece, sebbene venga a pagare le lampade alimentate colla corrente proveniente da Tivoli ad un prezzo assai basso, pure risente un aumento di spesa pel passaggio dalla illuminazione a gas a quella elettrica: quindi tende a moderare gli entusiasmi, badando a che l'illuminazione riesca sufficiente, ma non eccessiva.

L'illuminazione attuale di Piazza Colonna è fatta con lampade elettriche della forza di 16 ampères collocate a 7 metri di altezza, e distanti l'una dall'altra da 20 a 30 metri.

Quella della via Nazionale è fatta con lampade di sole 14 ampères, collocate a 9 1[2 metri di altezza, e distanti l'una dall'altra 45 metri e più.

Quella di Piazza Colonna, è una illuminazione di lusso, giustificata per un luogo ove si riuniscono i cittadini; quella di via Nazionale, e delle altre arterie, deve essere una illuminazione più modesta, sufficiente per assicurare la regolarità del transito, ma non esagerata.

Esprimendoci in cifre, l'illuminazione della Piazza Colonna è di cinque decimi di candela per metro quadrato; quella di via Nazionale è di un decimo di candela per metro quadrato, vale a dire, che questa è giusto un quinto di quella.

Del resto, le nuove lampade sono belle, fisse e regolarissime. Non dànno ombre crude sulle facciate delle case, nè presentano quei tagli bruschi fra ombra e luce che sono prodotti dai cappelloni di piazza Colonna. L'illuminazione stradale è regolare, e di una uniformità sorprendente. Non si può desiderare di più.

Se si volesse aumentare, sia il numero delle lampade, sia la loro forza, si farebbe il vantaggio degli interessi della Società, a danno di quelli del bilancio comunale.

A nostro modo di vedere, l'illuminazione stradale, come è fatta in via Nazionale, è un successo, nè dovrebbesi alterare in nessun modo, salvo leggiere variazioni in due o tre punti. Abbiamo inteso che il Comune vuol fare degli esperimenti per abbassare le lampade di un metro o due. Con esagerare in questo senso, si faranno delle plaghe di maggior luce sotto alle lampade, ma si distruggerà la regolare e veramente riuscita distribuzione della luce.

Nel mentre vogliamo mandare un bravo alla Società che ha saputo, anche in questa ultima parte del suo lavoro, dimostrare coi fatti la precisione dei suoi calcoli, non possiamo trascurare di fare una raccomandazione al Comune. Abbiamo inteso che nel Corso Vittorio Emanuele e nella via del Tritone, le nuove lampade elettriche dovrebbero essere poste a 50 o 55 metri, invece che a 46 come è in via Nazionale. Sarebbe un altro errore, giacchè come l'abbassare soverchiamente le lampade, darebbe delle chiazze di luce, così allontanandole oltre i 46 metri, si avrebbero delle plaghe d'ombra fra una lampada e l'altra, ciò che in via Nazionale, colle lampade a 46 metri, è perfettissimamente evitato.

Ci dicono finalmente, che nelle Piazze Colonna, Montecitorio, Venezia e Strozzi, attualmente illuminate con lampade da 16 ampères, si collocheranno lampade più deboli, e che si toglieranno i cappelloni che ora vi sono. Per la stessa ragione per cui troviamo perfetta l'illuminazione moderata della via Nazionale, vorremmo che non si turbasse quella di lusso delle piazze, luoghi di riunione di tutta la cittadinanza. Col mettere delle lampade più deboli e col togliere i riflettori si verrebbe ad indebolire troppo l'illuminazione delle piazze; quindi, o lasciare le cose come sono, salvo a sostituire quei pali di legno con candelabri più artistici, o, se proprio le lampade debbono essere ridotte a minor forza, si compensi alla minore intensità di luce, mettendone qualcuna in più del numero attuale.

Tutto sommato, la maggior spesa non è forte e si assicura un servizio degno della capitale. *ch.*

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,9 — minimo: 14,9.

Al Quirinale — La principessa Letizia ha lasciato ieri l'appartamento che occupava alla Consulta per andare ad abitare la palazzina di via Venti Settembre annessa al Quirinale.

— La Regina Maria Pia lascierà anch'essa oggi la Consulta per abitare col duca d'Oporto gli appartamenti già occupati dai Sovrani di Germania al Quirinale.

La Regina Maria Pia è uscita ieri alle 4 e mezzo in carrozza scoperta col duca di Oporto per una lunga passeggiata, accompagnata dal marchese Borea d'Olmo e da un mastro di cerimonie portoghese. L'augusta ospite fu fatta segno ovunque ai rispettosi saluti della folla.

I granduchi Vladimiro si sono recati ieri mattina a visitare i musei capitolini, restandovi lungamente.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale si adunerà, in seduta pubblica, nella prima settimana di maggio p. v.

Per un'ara antica. — Eseguendosi uno scavo nella proprietà Giordani, in via S. Martino ai Monti, venne in luce un'ara compitale dell'epoca di Augusto, sacra, secondo il parere della Commissione archeologica, a Mercurio Solerio.

Si ritenne così importante il monumento da domandare la dichiarazione di pubblica utilità dell'area occorrente alla conservazione del medesimo.

Ma l'indennità offerta ai proprietari non fu accettata e il Consiglio finì per rinunziare all'espropriazione.

I proprietari allora domandarono un'indennità di 20,000 lire. Se non che, in seguito a trattative corse, si è potuto conciliare la cosa e la Giunta ottenne che l'indennità fosse limitata a sole L. 3500.

Da 20 mila a 3500, non è per dire, passa una bella distanza. Egli è che quando si tratta dello Stato o del Comune si domanda dieci volte di più del vero valore.

Per due ponti. — L'Impresa Belluni e Basevi aveva assunto l'appalto per la costruzione delle fondazioni di due ponti sul Tevere: uno presso S. Spirito (Ponte Vittorio Emanuele), l'altro in via della Lungara, e della costruzione delle fondazioni e delle spalle che sorreggono le travate del ponte provvisorio S. Angelo.

Essendosi però dovuta sospendere la costruzione della spalla sinistra del ponte Vittorio Emanuele, l'Impresa Basevi ha citato il Comune per l'immediata ripresa dei lavori o per la rescissione del contratto, colla condanna al pagamento dei materiali, attrezzi, macchine ecc., installati nel cantiere, dei danni relativi e dei lucri cessanti.

La Giunta, ritenendo in parte infondate, ed in parte esagerate le pretese della ditta Basevi, ha deliberato di proporre al Consiglio che sia fatta opposizione, per mezzo dei tribunali, alle domande della medesima.

Dopo le feste — La città comincia a riprendere il proprio aspetto normale. Il movimento straordinario dura ancora, ma la gran confusione è cessata.

Non è più problema trovare una vettura od un posto di *tram*; la circolazione pubblica è regolare, tuttavia gli alberghi sono ancor pieni e se moltissimi sono quelli che vanno, molti sono pur quelli che vengono ed ogni treno ferroviario accoglie e riversa alle stazioni gran numero di passeggeri.

Il tempo, dopo la poca pioggia di giovedì, è tornato al sereno purissimo e, pur troppo, la siccità perdura con gran danno delle campagne.

Le pergamene — Quello che si è fatto in pergamene miniate per le Nozze d'Argento supera l'immaginazione. Il prof. Bruschi, tra gli altri, ha passato venti giorni e venti notti, coadiuvato dal suo allievo Colombo e varii altri, a disegnare e miniare pergamene.

Una delle più ricche è senza dubbio quella che fu eseguita per la città di Roma.

Sopra un basamento medio-evale posano le figure del Tevere e del Po. Dietro questo nasce un ricco fogliame, sul quale un gruppo di quattro putti regge gli stemmi di Torino e degli Augusti Sposi.

Al disopra dei Sovrani la figura simbolica di Torino sparge fiori e posa un serto sulla medaglia raffigurante i Principi.

A destra, dietro il Tevere, un basamento di grandioso pilastro di carattere etrusco, sul quale i Genii sostengono il clipeo di Roma colla leggenda: *S. P. Q. R.*

Sul capitello del pilastro, su sedia d'oro scettrata d'avorio con elmo e corazza, e coronata d'alloro, siede l'alma Roma, protendendo una corona d'alloro sulla medaglia dei Sovrani.

In alto, nel centro, un bassorilievo d'argento raffigura una cerimonia nuziale e compie la composizione, ideata con molto talento ed eseguita a perfezione.

E' un lavoro artistico che corrisponde perfettamente alla fama di Bruschi, e fa onore, come qualche altro che abbiamo visto, anche ai suoi giovani discepoli.

Per l'Istituto Umberto e Margherita. — La presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma fu incaricata dal Comitato per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani di raccogliere, fra le altre Società del tiro a segno d'Italia, le offerte per concorrere alla fondazione dell'Istituto nazionale *Umberto e Margherita* per i figli degli operai morti per infortunio sul lavoro.

La presidenza della Società di Roma si occupò subito della cosa e fino ad ora le pervennero tante offerte per la somma di L. 947,30, che ieri fu versata al Comitato.

A Villa Borghese. — La festa popolare a scopo di beneficenza, organizzata dal Comitato delle feste pubbliche, che doveva aver luogo domani 30 corrente a Villa Borghese, venne rinviata, a causa della ristrettezza del tempo, a domenica ventura, 7 maggio.

Con speciali manifesti verrà indicato il programma della festa.

Le guardie municipali. — Dal momento che tutto è andato bene, non c'è ragione, scrive un assiduo, di non dare la parte di merito anche alle nostre guardie municipali, che, dopo tutto, qualche giorno sono state in servizio fino a 16 ed anche 18 ore.

Non abbiamo mai pensato a togliere alle guardie la loro parte di merito. Soltanto sarebbe desiderabile, precisamente quando si tratta di feste con tanta folla, il semplificare le istruzioni o darvi la maggiore pubblicità, appunto per evitare contestazioni. Diremo anzi di più, che, secondo noi, bisogna lasciare alle guardie stesse, specialmente ai sott'ufficiali, una certa elasticità d'azione, ossia quella certa libertà di criterio che le circostanze non previste possono suggerire.

Del resto, come dicemmo ieri, le cose non potevano andar meglio pel decoro della capitale.

Per un Orfanotrofio — Probabilmente pochi sanno in Roma che, fuori di porta Salaria, c'è un Orfanotrofio, sotto il patronato di S. Giuseppe, diretto, con abnegazione e zelo, da Suor Raffaella Della Croce, che dà ricovero a 150 bambini d'ambo i sessi, la maggior parte raccolti dalla questura. E, naturalmente, nemmeno si sa che le povere suore si trovano un po' in imbarazzo nel tirare avanti la loro umanitaria azienda, dovendo pensare a nutrire e vestire quei bambini senza alcun cespite d'entrata, tranne qualche elemosina. Si aggiunga che i locali sono insufficienti, poichè si tratta, tra suore, bambini e personale di servizio, di 200 e più persone. La pigione poi è assai più forte della somma che paga il governo per i bambini che ivi mette la questura. Quindi — tanto per venire ad una conclusione pratica — nelle opere di beneficenza, sia da parte del governo, sia da parte dei privati, questo istituto non dovrebbe essere dimenticato.

Il banchetto dei piemontesi, liguri e sardi, che doveva aver luogo domani, 30 corr. al *Buffet* della stazione, per impreviste circostanze, venne rimandato ad altro giorno.

Per gli studiosi. — Dal 1° di maggio la biblioteca Casanatense starà aperta dalle ore 8 ant. alle ore 2 pom.

Tiro a segno. — Per la gara nazionale di tiro a segno, che avrà luogo in Roma dal 4 al 14 maggio, anche la Navigazione Generale Italiana ha accordato un notevole ribasso sui propri piroscafi per i tiratori. Dobbiamo aggiungere, a questo proposito, che sono già pervenute al Comitato dalla città di Bologna mezzo milione di cartucce.

Riunioni scientifiche. — Questa sera, 29 aprile, si riunirà, nell'anfiteatro dell'ospedale di S. Giovanni, la Società Lancisiana; e domani, 30 aprile, a mezzogiorno, terrà seduta, nel palazzo dell'Università, l'Accademia medica.

Gli artisti di Roma a Monaco. — All'Esposizione internazionale di Belle Arti nel principato di Monaco, fu conferito il *diploma di onore* (grand prix) allo scultore Orazio Andreoni per la sua *Messalina*, busto in marmo, ed allo scultore Domenico Pagano la medaglia d'oro per *Un Narciso Africano* in terra cotta dipinta.

Storia dell'Arte. — Domani, alle 10 ant. nell'aula V dell'Università, il prof. Venturi terrà lezione di storia artistica.

Per le povere sordo-mute. — Un concerto assai interessante sarà dato domani, domenica, alle 4 pom. nella Sala Dante, a beneficio della piccola missione per le povere Sordomute.

Il programma reca scelti pezzi d'arpa e di mandolini, romanze, duetti ec., e sarà eseguito da una schiera di gentili dilettanti, con predominio di signorine, appartenenti alla migliore società.

Ma l'interesse maggiore del concerto sarà per alcuni componimenti che verranno *declamati* dalle piccole sordo-mute.

Chi vuol fare un opera buona e godere emozioni soavi è avvisato.

I biglietti si vendono al prezzo di lire 5 presso i principali Librai e nella Sala stessa del Concerto.

Conferenze — Domattina alle 11, nella sala dell'Istituto *Michele Coppino*, in via S. Nicola da Tolentino, 78, il prof. Vinfora terrà una conferenza, svolgendo il tema: *Musicisti e librettisti.*

Ingresso libero.

— Alle 3 pom., conferenza nella sala delle adunanze della Società Geografica Italiana (palazzo Grazioli, con ingresso dalla via degli Astalli) del signor Federico Tesio, ufficiale di cavalleria, il quale parlerà del suo recente viaggio attraverso la Patagonia.

Possono intervenire i membri della Società o le persone da essi presentate.

— Alle 7 1[2 di sera, nella sala in via Tata Giovanni, 20 (presso S. Carlo ai Catinari) il professore Orazio Marucchi parlerà sul seguente argomento: *Gli atti degli apostoli e l'archeologia.*

Ingresso libero.

Pel 1. Maggio. — Riunitasi, ier sera, nei locali della Camera di Lavoro, la commissione nominata, giorni sono, per organizzare la dimostrazione del 1. Maggio, deliberò di pubblicare un manifesto, d'invitare le associazioni a metter fuori la bandiera delle rispettive sedi, di promuovere delle conferenze serali e di tenere — la Questura permettendolo — una pubblica passeggiata fuori di una porta della città.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Papa ha ricevuto il principe Giorgio di Grecia ed un ufficiale del seguito di lui.

Il principe vestiva l'alta uniforme e fu ricevuto con gli onori riservati ai membri delle famiglie regnanti.

— Venne pure ricevuto il principe Danilo di Montenegro collo stesso cerimoniale. S. A. era accompagnato da tre persone del suo seguito.

— Domani, nella sala della *Loggia*, avrà luogo la beatificazione dei cinque martiri gesuiti delle Indie Portoghesi.

La messa solenne sarà pontificata da monsignor Sebastiano Valente, patriarca delle Indie Orientali.

Nel pomeriggio, il Papa si recherà nella sala della *Loggia* per venerare i nuovi Beati.

— Il pellegrinaggio spagnuolo è atteso in Roma alla fine di maggio.

— La Regina Maria Pia assisterà, domani, alla messa nella chiesa nazionale portoghese.

Sarà ricevuta dall'ambasciatore presso la S. Sede, signor de Silva Ferrao de Carvalho.

La benedizione sarà impartita da monsignor Correia de Carvalho, vescovo di Viseu, attualmente in Roma.

— I pellegrini alsaziani si sono riuniti nella sala del palazzo Altemps, ove ha tenuto loro un discorso il vescovo di Strasburgo, mons. Fritzen, parlando di S. Leone IX, il papa alsaziano.

Ieri, i pellegrini ascoltarono la messa in S. Pietro e visitarono i giardini vaticani e le basiliche di S. Giovanni, S. M. Maggiore e S. Lorenzo fuori le mura.

— Sono attesi in pellegrinaggio a Roma, provenienti da Lucerna, 620 ragazzi, i quali, durante l'udienza che verrà ad essi accordata dal Pontefice, eseguiranno un coro composto dal signor E. Arnold.

Iersera arrivarono 300 pellegrini dalla Svizzera.

— Il cardinale Tommaso Zigliara ha dovuto subito subire una nuova operazione, essendosi nuovamente manifestata.

Ieri, lo stato di salute di sua eminenza, destava serie apprensioni.

Sequestro. — Ieri mattina, in seguito ad ordinanza della procura del Re, venne sequestrato l'*Osservatore Romano*, per un articolo intitolato: *Dopo le feste.*

Industrie romane. — *L'uomo del cemento*, premiato stabilimento *Gabellini*, via Principe Eugenio 144, per la fabbricazione di marmette a mosaico, uso veneziano, più resistenti di qualunque marmo. Si fanno bagnarole in granito. Si eseguisce qualsiasi lavoro in cemento, marciapiedi, strade, androni, scuderie, officine, di provata resistenza al piede del cavallo, e *preparati in modo da evitare lo sdrucciolamento.* I lavori si garantiscono per venti anni.

Vittima del lavoro. — In una casa in costruzione in piazza Farnese, il muratore Schiavoli Pietro, di anni 27, da Senigallia, cadde da un ponte, producendosi la lussazione della spalla sinistra, guaribile in 15 giorni con riserva.

Un incendio — In piazza di San Luigi dei Francesi n. 29, nel bazar di Lussi Vittorio, si sviluppò iersera un incendio.

Il pronto accorrere delle guardie e dei vigili impedì che il fuoco prendesse vaste proporzioni.

Il danno si limitò a circa 200 lire.

Tentato suicidio — Lo stagnaio Giuliani Guido di anni 16, da Reggio Emilia, per dispiaceri amorosi tentò di suicidarsi, ingoiando una soluzione di fosforo. Fu trasportato all'ospedale di S. Antonio, dove energicamente curato, venne tratto fuori di pericolo. A 16 anni!

Un bel tipo — Un ragazzaccio, rimasto sconosciuto, ieri in piazza Guglielmo Pepe, vista la bambina Landi Ida, di anni 4, le diede da bere della liscivia, che teneva in un fiasco, dicendole che era vino. La poverina, poco dopo, fu assalita da atroci dolori; ma accompagnata subito all'ospedale, ebbe le cure richieste dal caso.

Investimento. — La balia Lucarini Lucia, di anni 27, da Macerata, ieri, al Corso Vittorio Emanuele, urtata da un carrozzone del tram, cadde a terra, riportando al ginocchio sinistro delle contusioni guaribili in 12 giorni con riserva.

Grande vendita questa mattina nell'antico stabilimento Lucchini, piazza Crociferi 11.

Grande vendita stamane in via Poli 51, alle ore 10, si venderanno tutti i mobili della signora Boccardi — Il perito *Palomba.*

Piccola Cronaca di Roma

Il sangue, meraviglioso e non ben compreso mistero di natura che ci genera, ci nutrisce e ci ripara è anche all'opposto quello che ci fa languire, ammalare, e talvolta anche morire colle sue molteplici alterazioni qualitative e quantitative. Erpete, scrofola, scorbuto, sifilide, tifo, febbri, anemia, apoplessia e da queste gli impuri connubii e le trasformazioni, tutto è proveniente dal sangue. I sapienti di tutti i tempi si sforzarono con ogni studio di trovare rimedii che, depurandolo, lo ritornassero alla pristina composizione, ma indarno. Era riservata al nostro secolo la scoperta del vero depurativo del sangue, dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto, preparato dal dottor Mazzolini di Roma, che depura il sangue da tutte le suddette alterazioni, senza alcun incomodo ed in un tempo assai breve, e per questo fu premiato colla più grande onorificenza qual' è la *medaglia d'oro di prima classe al merito*, in seguito a verdetto di una Commissione dei più illustri clinici dell'epoca, prof. Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri. — Presso l'inventore Dottor Giovanni Mazzolini. — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4,50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole. Aggiungere L. 0,70 per affrancatura.

Cognac Cito — Vedi avviso in 4ª pagina.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant. e 3 a 4 pom.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Il prof. F. La Torre riceve al suo domicilio, via 20 Settembre n. 3 tutti i giorni dalle 1 alle 3 pom., ed al suo Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina 24, martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 11 ant.

Vendonsi tre oncie acqua Paola. Informarsi dal notaio Vici, Torre Argentina 12.

Giovane inglese, che parla italiano e francese, desidera aver impiego nella direzione di un Hôtel, Casa comm. o Libreria. Buone referenze. *L. Isidori*, via Carrozze 30, p. 3°.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Altro bellissimo successo ebbero iersera *Le Rozeno* del bravo C. A. Traversi.

Stasera la Compagnia milanese dello Sbodio darà la penultima recita della stagione col seguente spettacolo: *Gioja, L'idea della famiglia, I benis de spos.*

Nell'entrante settimana la nuova Compagnia di operette, diretta e condotta dal Castagnetta e dal Milzi, principierà in questo teatro un corso di rappresentazioni.

Ne riparleremo a suo tempo.

Valle. — Nel *Michele Perrin*, iersera, il Novelli entusiasmò il pubblico in più punti.

Stasera esso ci darà un'altra e forte prova della sua valentia, recitando *Kean.*

Quanto prima spettacolo d'onore della signora A. Leigheb.

Quirino. — Come facilmente prevedemmo, iersera, allo spettacolo d'onore della Zucchi, malgrado i prezzi aumentati, nessun posto rimase vuoto.

La seratante fu fatta segno di speciali feste; ebbe fiori bellissimi in quantità, doni di valore, chiamate al proscenio e via dicendo.

Il ballo *La fille mal gardée* ottenne immenso successo, sì che stasera si ripete insieme al *Don Pasquale.*

Lo spettacolo è dato in onore del bravo baritono Ferruccio Corradetti, il quale canterà una romanza della *Favorita.*

— Lunedì prossimo, o al più tardi martedì, la compagnia di operette di A. Scalvini ritorna agli allori ed ai guadagni in questo simpatico teatro. Il personale artistico, sotto la direzione del Gravina, è ben noto; del repertorio, quasi tutto rimodernato, diremo a suo tempo.

Politeama Reale. — Stasera spettacolo di gala, *High-Life*, quindi programma eccezionalmente bello, variato, attraente.

Nella ***Sala Dante***, oggi, sabato, alle 3 1[2 grande concerto vocale e istrumentale di beneficenza, dato dalla maestra sig.ª Matilde Ricci, col concorso di egregi artisti e dilettanti. Vi prenderà parte anche Ermete Novelli, che reciterà il monologo di Gandolini: *La mano dell'uomo.* Suonerà musica classica il quintetto De Sanctis e il conte Calani canterà alcune romanze.

Il programma è attraente e non mancherà di richiamare un pubblico numeroso, cui si offre l'occasione propizia di fare una buona azione e di passare due ore di godimento spirituale.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Gioia* - ore 9.
Valle — *Kean* - ore 9.
Quirino — *La fille mal Gardée* - ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Manzoni — *Andrea Viscardi* - ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — *Spettacolo vario*, ore 9.

Ultime Notizie

Il ministro della guerra, on. Pelloux, partirà, in mattinata, per la Spezia, accompagnato dal colonnello di Stato Maggiore, cav. E. Cauda e da un ufficiale di ordinanza, per attendervi le Loro Maestà il Re e l'Imperatore di Germania ed accompagnarle nella visita ai forti del golfo.

Domattina, alle 8, partirà — prendendo la via di Brindisi — il principe Danilo del Montenegro.

In seguito ad invito di S. M. l'Imperatore di Germania, S. A. il Conte di Torino assisterà alle manovre di Cavalleria, che si sogliono fare in Prussia alla fine di Maggio in occasione delle ispezioni annuali.

S. A. partirà per Berlino il 25 maggio, accompagnato dal suo aiutante, conte di Robilant e dal capitano de Zigno.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre è arrivata a Torino ieri alle ore 11,15 pom. e fu ossequiata alla Stazione dalle autorità.

Le duchesse Isabella ed Elisabetta di Genova, ossequiate alla stazione dalle autorità, sono giunte ieri a Torino.

Telegrafano da Parigi correre voce che l'Ambasciata francese di Roma presso S. M. il Re d'Italia sia stata offerta a Constans, la cui accettazione però sarebbe tuttora incerta.

Si dice altresì che se Constans si risolvesse ad accogliere l'offerta fattagli, allora Billot dall'Ambasciata di Roma verrebbe trasferito all'Ambasciata di Londra.

Il prefetto di Messina, comm. Pacini, colpito da apoplessia nel pomeriggio di giovedì, ha cessato di vivere alle 4,30 pom. di ieri.

Le pensioni in Senato.

Da due giorni si riunisce al Senato la Commissione esaminatrice del progetto di legge sulle pensioni e ieri ha tenuto una seduta lunghissima per deliberare sulla istituzione della Cassa di previdenza.

La seduta, ieri sera alle 7, durava ancora.

Per i fatti di Caltavuturo.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Termini Imerese ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale, per inesistenza di reato, contro il tenente del 38° fanteria, signor Gattola Francesco, che comandava la truppa impiegata nella repressione dei disordini in Caltavuturo.

Per l'agricoltura.

E' convocata a Parigi la Commissione centrale internazionale di agricoltura pei primi di maggio.

Questa Commissione permanente è sorta dal Congresso agricolo del 1889. Come allora, prenderà parte ai lavori della Commissione il cav. Ohlsen, il quale si è assunto altresì il grazioso incarico di raccogliere in Svizzera, in Francia ed anche in Austria gli elementi per una legge, della quale manchiamo tuttora, per regolare la caccia e la protezione degli uccelli a vantaggio della agricoltura.

R. Marina.

Il cap. di fregata Boccardi sbarca dal *Ruggero di Lauria*, sostituito dal cap. di corvetta Cairola, il quale è surrogato nel comando di una divisione al C. R. E. dal ten. di vasc. Basso Carlo.

Il maestro agg. di 2.a cl. nel Corpo civile insegnante della R. Scuola allievi-macchinisti Lucarda Giovanni è promosso alla 1.a

INFORMAZIONI ESTERE

La grande rivista navale
DI NEW-YORK.

(N) **New-York**, 27, 11,42 pom. — La rivista navale per le feste colombiane, favorita da una splendida giornata, è riuscita stupendamente.

Le navi delle squadre estere erano disposte sopra due linee, che occupavano ognuna una lunghezza di 3 miglia.

La rivista principiò al tocco.

Il presidente Cleveland aveva preso imbarco sul *Dauphin*; erano con lui il Duca di Veragna, rappresentante della famiglia di Cristoforo Colombo, e parecchi generali dell'esercito americano.

Seguivano altre tre navi, che trasportavano il Corpo diplomatico, i membri del Parlamento ed i Governatori dei diversi Stati dell'Unione.

Il presidente passò in rassegna le varie squadre, le quali lo salutarono con salve di artiglieria e col suono dei rispettivi inni nazionali.

I comandanti delle squadre, condotti dall'ammiraglio inglese, si recarono prima a bordo del *Dauphin* ad ossequiarvi il presidente Cleveland, tenendo il seguente ordine: Russia, Francia, Italia, Spagna, Repubblica Argentina, Brasile, Germania ed Olanda.

Una folla enorme ha assistito alla rivista ed ha accompagnato il presidente a New-York — dove gli venne fatta una imponente dimostrazione.

La città è parata a festa ed imbandierata.

Nuovo incidente franco-spagnuolo.

(N) **Parigi**, 28, ore 4,57 pom. — L'inchiesta sull'incidente avvenuto a Tangeri tra l'incaricato d'affari di Francia, signor Souhart, ed uno spagnuolo, agente della Compagnia transatlantica, ha dimostrato che l'agente, senza veruna provocazione, colpì brutalmente il Souhart.

Reclamo ne fu tosto presentato al ministro di Spagna con domanda di una sollecita e legittima riparazione.

Conferenza monetaria.

E' deciso che la Conferenza monetaria internazionale si riunirà di nuovo a Bruxelles, il 30 maggio prossimo.

I delegati degli Stati Uniti, che hanno preso parte alla prima riunione della Conferenza sono i soli dimissionari; uno solo, il signor Henry Cannon, è stato pregato dal presidente Cleveland di conservare il suo mandato.

FRANCIA

Il bilancio 1893.

Parigi, 28. — *Camera dei Deputati.* — In una seduta mattutina si respinge, con 360 voti contro 175, la proposta della Commissione del bilancio circa la riforma delle patenti, e si approva, per alzata e seduta, il sistema adottato dal Senato.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

(S) **Parigi**, 28 — Continua la discussione del bilancio.

Sorge un vivo dibattimento riguardo alla riforma del regime delle bevande, che il Senato ha stralciato dal bilancio.

Parecchi oratori chiedono che la riforma sia riammessa nel bilancio.

Il ministro delle finanze, Peytral, difende la decisione del Senato e promette di riammettere la riforma nel bilancio del 1894. Pone la questione di portafoglio.

Lo stralcio della riforma è approvato con 397 voti contro 132.

Si approvano nel loro complesso le decisioni finanziarie del Senato.

Dietro osservazioni di Villebois-Mareuil, il ministro delle finanze Peytral, promette di presentare un regolamento che proibisca agli stranieri il commercio dei valori mobiliari.

Dopo una votazione dubbia, si rinvia il secondo scrutinio ad una seduta da tenersi stasera alle ore 9.

(S) **Parigi**, 28 — *Senato* — Il ministro delle finanze Peytral presenta il bilancio.

Il Senato si aggiorna a stasera per deliberare.

GERMANIA

Imperatore e cardinale.

(S) **Berlino**, 28. — Il *Reichsanzeiger* dichiara che la forma data dalla *Koelnische Volkszeitung* alle cortesi parole indirizzate dall'Imperatore di Germania al cardinale Ledochowski è assolutamente immaginaria.

I documenti Ahlwardt ed il fondo degli invalidi

(N) **Berlino**, 28, 7,55 pom. — Nell'odierna seduta della Commissione per l'esame dei documenti esibiti da Ahlwardt, questi dichiarò di nuovo di ritirare la famosa lettera, sulla quale si fondavano tutte le sue accuse.

I relatori presentarono quindi la loro relazione. Il ministro delle finanze Miquel in base a prove documentate confutò parecchie asserzioni di Ahlwardt.

Miquel si riservò poi di procedere, in via penale, contro Ahlwardt.

I relatori Persch, Cuny e Bebel constatarono che i documenti da questo presentati non contengono alcuna prova nè riguardo al fondo per gli Invalidi nè riguardo ad altre asserzioni. I pretesi documenti giustificativi sono per lo più copie di lettere, con molti errori di ortografia ed alcune cancellature. (*Movimento*).

Il direttore della Tesoreria dell'Impero, Aschenborn, constatò che le azioni della ferrovia Hannover-Altenbecken furono rivendute con un utile di 241,000 marchi per la tesoreria.

Si ritiene oramai che Ahlward sia giudicato.

I progetti militari al Reichstag.

(N) **Berlino**, 28, ore 5,27 pom. — Le trattative tra il conte di Caprivi ed il deputato Huene per venire ad un accordo militare non progrediscono.

La *National Zeitung* crede che Huene personalmente sia disposto a concedere tutto, ma egli non trova appoggio nel centro.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 28, 6.10 pom. — La notizia del viaggio dell'Imperatore a Budapest è stata sentita in tutta l'Ungheria con soddisfazione; la stampa di là ne è entusiasta.

Questa visita conferma che il ricordo delle dimostrazioni chauvinistiche dello scorso ottobre, è oramai cancellato dal suo animo. Allora l'Imperatore lasciava immediatamente Goedolloe e non vi aveva fatto ritorno.

GRAN BRETTAGNA

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 28. — Si approva in terza lettura il *bill* che concerne le ore di lavoro per gli impiegati ferroviarii. Si approva pure in seconda lettura il *bill* che regola la pesca in Scozia.

Borse e Mercati

Roma, 28 Aprile 1893.

Finita la liquidazione siamo tornati nella calma assoluta.

Fu scambiata poca Rendita a 97,20 e 97,15, qualche Generale a 327, poco Gas a 772.

Il Mobiliare era ricercato a 478, gli Omnibus a 209 dopo 207 ed il Risanamento a 60 — Le Condotte erano nominali a 273 — Le Marcie 1140 e le Immobiliari a 72.

Cambi fermi: Parigi 104,35 — Londra 26,06.

Ore 6.30. — Rendita 97,17 1[2 — Generali 327 — Mobiliare 478 — Meridionali 702 — Condotte 273 — Immobiliari 72 — Omnibus 210 — Risanamento 60 — Acqua Marcia 1142 — Gas 770.

BORSE ITALIANE. — 28 aprile 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 07	97 16	97 12	97 10
Id. fine.	— —	97 22	97 15	— —
Az. B. Naz.	1810 —	— —	1305 —	— —
» Mobiliare.	477 —	— —	476 50	476 1/2
» B.Generale	327 —	328 —	— —	— —
» ferr. Medit.	552 —	554 —	552 —	— —
» » Merid.	695 —	— —	700 —	698 1/4
» B.di Torino	— —	— —	379 —	— —
» Cred. Tor..	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	72 —
» Tiberina..	— —	— —	19 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Savvona.	— —	— —	25 —	— —
» Nav. Gen..	326 —	327 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	239 —	242 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	304 75	— —	— —
id. Merid.	— —	312 25	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	496 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	501 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 1/2	— —
Francia vista	104 37	104 35	104 35	104 36
Berlino id..	128 30	128 37	— —	— —
Londra a 3 m	26 23 1/2	— —	26 24	26 06 1/2

Parigi, 28, 3,12 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	96 40	— —
» 3 0[0 perp.	96 17	96 30	96 28
» 4 1[2 0[0	107 10	107 12	— —
italiana 5 0[0	92 90	92 92	92 97
turca	22 17	22 20	22 20
spagnuola	66 5/16	66 3/8	66 31
russa nuova	78 15	78 20	— —
portoghese	23 65	23 84	23 3/4
ungherese	— —	96 3/16	— —
Egiziano 6 0[0	509 3/4	511 1/4	512 50
Banca di Parigi	668 3/4	668 3/4	— —
Banca di Sconto	— —	152 1/2	— —
Banca Ottomana	— —	600 5/8	601 25
Credito Fondiario	— —	961 1/4	— —
Azioni di Suez	— —	2670 —	— —
Azioni Panama	— —	20 —	— —
Lotti Turchi	— —	91 57	92 —
Ferr. Meridion. ital.	— —	670 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 13/16	— —
su Londra	— —	25 14	— —
su Madrid	— —	— —	15 75
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 28, 4,42 pom. (fonte francese) — Apertura molto calma; disposizioni diventano buone in seguito.

La credenza che il bilancio sia definitivamente votato oggi e parecchie riscompre, provocano chiusura ferma.

(N) **Parigi**, 28, 10,15 — (Fonte italiana) — 96,28 — 35[50 — 60[25 — 92,97 — 30[25 — 62[25 — 22,17 — 601,25 — 397,18 — 66,31 — 196[5 — 962.

Vienna, 28 calma	27	28	**Londra**, 28 chiusura	28	28
Mobiliar.	343 65	342 60	3 0[0 Cons.	99 3/16	99 3/16
R.austr.	117 30	117 30	Italiana	92 7/16	92 7/16
Id. carta	98 45	98 32	Turca	22 1/16	22 1/16
N.i d'oro	9 72 1/2	9 74	Egiziano	101 1/4	101 1/2
C.Londra	122 40	122 50	Argento	38 1/8	38 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — **Ritirate st.** 250,000

Berlino, 28 ferma	27	28	**Sconto ufficiale**	SAGGIO
Italian. c.	92 75	92 75	Italia	5 per 0[0
fine m.	92 70	92 60	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	104 40	104 50	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Rublo	212 75	213 —	Germania	3 per 0[0
C. a 8 ssi	20 82	20 82	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 28 aprile, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	100
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 28 aprile, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	2400
TENDENZA riservata per f. aprile » 50 75	
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	140000
TENDENZA riservata Premo per f. aprile 87.—	
New-York, 28 aprile Petrolio St. White . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » » »	5 35

Parigi, 28 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche.	46	10	46	40	ferma
Avena	17	80	17	75	ferma
Olio di colza	60	50	60	50	ferma
Spiriti	48	75	49	25	ferma
Zucchero raffinato	115	—	116	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

JESS

In quel momento Giovanni dormiva profondamente, mentre lei passato il primo parossismo passeggiava su e giù nella piccola camera, coi piedi nudi sul tappeto per non far rumore. Oh! non avesse mai veduto la faccia di lui che sarebbe rimasta eternamente dinanzi ai suoi occhi! Oh! avesse potuto dimenticare! Ma per lei non era possibile, lo sentiva, conosceva troppo bene il proprio carattere. Il suo cuore aveva parlato e quella parola avrebbe corso di continuo per gli spazii della sua mente. Chi può riprendere la parola detta? Chi può limitarne gli echi? Le anime simili a quelle di queste povere fanciulle sono troppo profonde e partecipano troppo della divina immutabilità per adattarsi all'incostanza e al mutar di vicende di un mondo così leggero. Esse non conoscono via di mezzo; non possono arrestarsi a metà strada. Giuocano tutta la loro sorte sopra una carta e se perdono ne hanno il cuore spezzato per sempre e la loro felicità vola via come una rondine.

Le sofferenze, specialmente quelle mentali, sono prerogative della grandezza ed hanno, in fondo in fondo, la loro voluttà, poichè ogni cosa ha in questo mondo il suo compenso. Nervi come quelli possono fremere e godere di quella sublime felicità che passa incompresa per la maggioranza degli uomini. Così chi si commuove di dolore alla vista delle miserie umane (come fa ogni uomo grande e buono) si trova talvolta compreso di gioia, innalzato al di sopra delle miserie terrene, vedendo lo scopo dell'onnipotente trasparire da tutto.

E così anche in quell'ora di profonda angoscia e di amarezza un raggio di conforto penetrò nel cuore di Jess, proprio come i primi raggi di luce penetrarono all'alba nella notte tempestosa.

Ella si sacrificherebbe a sua sorella... era risoluta; e allora sentì compenetrarsi da un freddo raggio di felicità, poichè anche nel sacrifizio vi è la felicità, che che possa dire il cinico.

Sulle prime la sua indole di donna si era ribellata.

Perchè dovrebbe spezzare la sua vita?

Aveva dritto su quell'uomo quanto Bessie e sapeva bene di potere tenerlo contro Bessie ad onta di tutta la sua bellezza, anche se le cose erano inoltrate fra Bessie e Giovanni; e, come tutte le donne gelose, ella credeva che fossero molto più avanti di quello che fossero in realtà.

Ma poco a poco la parte migliore della fanciulla prese il di sopra e soffocò i primi impulsi del suo cuore.

Bessie lo amava, Bessie era più debole di lei, meno adattata a sopportare i dolori e poi essa aveva giurato alla madre moribonda (poichè Bessie era la prediletta della mamma) di far di tutto perchè la sorellina fosse felice e a qualunque costo confortarla e proteggerla con ogni mezzo che fosse in suo potere.

Era un giuramento che comprendeva molte cose e lo aveva fatto da bambina; ma con tutto ciò legava la sua coscienza ugualmente.

Inoltre essa amava la sorella con ardore... l'amava molto, molto più di quel che amasse sè stessa.

No, Bessie avrebbe il suo fidanzato senza saper mai che cosa fosse costato a lei il cederglielo; in quanto a lei stessa andrebbe via come una capretta ferita e si nasconderebbe finchè non fosse guarita... o morta.

Fece una piccola risatina secca e si mise a spazzolarsi i capelli proprio mentre i primi raggi di sole penetrarono attraverso la nebbia dei campi. Ma essa non si guardò più nello specchio; non le importava più nulla adesso: poi si gettò a dormire il sonno dell'estremo esaurimento prima che fosse tempo di uscire di nuovo per far fronte al mondo ed al suo nuovo dolore.

Povera Jess! il suo giovane sogno d'amore non era durato molto.

Era durato appena tre ore: ma aveva lasciati dietro di sè molti altri sogni.

— Zio — fece Jess la mattina al vecchio Silas Croft che era al cancello del recinto in cui erano le pecore per contarle... operazione che richiedeva un occhio molto pronto e che egli eseguiva con grande accuratezza ed orgoglio.

— Sì, sì mia cara, io so che cosa mi vuoi dire. Ho contato molto bene; e non ci sono molte persone che potrebbero contare seicento pecore affamate che girano, senza sbagliare. Ma del resto non dovrei lodarmi troppo poichè sono cinquanta anni che faccio questo mestiere, sia nella vecchia colonia, che qui. Però molti conterebbero cinquanta pecore o di più o di meno. Vi è Niel adesso.

— Zio — ripetè lei, scuotendosi lievemente a quel nome come un cavallo che ha una ferita nella schiena, si scuote al contatto della sella. — Non è delle pecore che volevo parlarti. Volevo che tu mi facessi un favore.

— Un favore? Dio ti benedica, ragazza mia, come sei pallida... ma già sei sempre pallida. Ebbene, che c'è ora?

— Vorrei andare a Pretoria colla posta che parte da Wakkerstroom domani il giorno e per restare un paio di mesi con la mia compagna di scuola Gianna Neville. Io le ho promesso tante volte di andare da lei e non sono mai andata.

— Che sento! — fece il vecchio — La mia casalinga Jess che vuole andar via e per di più senza Bessie! Che cos'hai?

— Ho bisogno di un cambiamento, zio... proprio. Spero che non mi contrarierai in questo.

Lo zio la guardò fisso con i suoi occhi grigi ed acuti.

— Mah! — fece poi — tu vuoi andare e basta. E' meglio non far troppe domande quando si tratta di una ragazza. Benissimo, mia cara, va, se ne hai piacere, benchè tu mi mancherai molto.

— Grazie, zio — disse Jess baciandolo, e poi se ne andò.

Il vecchio Croft si cavò il suo cappellone e si stropicciò la testa calva con un fazzoletto rosso.

— Questa ragazza ha qualche cosa — disse forte a una lucertola che era uscita da un crepaccio del muro e si scaldava al sole. — Io non son tanto stupido come sembro, e dico che vi è qualche guaio. Ella è più strana del solito.

Ciò detto tirò malignamente una bastonata alla lucertola, che schizzò subito nel suo crepaccio per ritornare poi a far capolino, per vedere se quello irato essere umano era partito.

— Comunque — disse il vecchio fra sè mentre tornava a casa — son contento che non si tratti di Bessie. Alla mia età non potrei sopportare di star lontano da Bessie nemmeno per due mesi.

CAPITOLO VIII.

Jess va a Pretoria.

Quel giorno a pranzo Jess annunziò improvvisamente che andava il giorno di poi a Pretoria per vedere Gianna Neville.

— Per trovare Gianna Neville? — disse Bessie spalancando i suoi occhi azzurri.

Continua.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE S.DE F.TE DEL MEDITERRANEO
Società anonima con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato

Si notifica ai signori possessori dei titoli d'Obbligazioni Mediterranee 4 0/0 che, a sensi dell'articolo 4 delle *Condizioni* inscritte nei titoli stessi, il giorno *15 maggio p. v.*, alle ore 10 ant. si procederà presso la Sede della Società, in Milano — Corso Magenta, 24 (Palazzo ex Litta) — alla terza pubblica estrazione delle Serie di dette Obbligazioni, da sorteggiarsi in conformità della relativa tabella d'ammortizzazione.

Milano, 25 aprile 1893.

La Direzione Generale.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,40	...
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	...
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5.55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	...
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,30	....
Anzio-Nettuno	6.10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	6,5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,20	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	6,43	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	8,39	....
Nettuno-Anzio	8,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	8,28	10,42	....	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	6,—a	9,30a	11,25	3.15p	6,10p	—,—	—,—
Bagni a.	7,7 a	10,37a	12,32	4,22p	7,17p	—,—	—
Tivoli a.	7,46a	11.16a	1.12p	5,2 p	7,57p	—,—	—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	11,52	3.41p	5,40p	6,45p	—,—
Bagni p.	6,05a	9,1 a	12,26	4,17p	6 14p	7,20p	—,—
Roma a.	7,17a	10,13a	1,39p	5,30p	7,27p	8,32p	—,—

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.